ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Domenica 22 Giugno 1919* — MATTINO NUM. 170

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea centata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La combinazione dell'on. Nitti

attraverso le competizioni dei gruppi e delle fazioni

Roma, 21, notte.

Forse domani avremo il Ministero Nitti-Tittoni. Il nuovo presidente del Consiglio sperava di poter fino da oggi sottoporre al Re la lista del nuovo Ministero, ma alla ultima ora sorse un doppio impedimento. L'on. Tittoni frapponeva alcune difficoltà per la partecipazione al Gabinetto avendo preventivamente accettato sotto la condizione che fra i componenti del Gabinetto Nitti vi fosse una rappresentanza del Fascio. Inoltre, l'on. Luigi Luzzatti, al quale era stato offerto il portafoglio del tesoro, declinava tale offerta rifiutando anche il portafoglio offertogli, quanto l'incarico di negoziatore di pace a Parigi. La prima delle due difficoltà sembra superata. L'on. Tittoni è ancora perplesso, ma un fatto nuovo può vincere la sua riluttanza, il fatto cioè che mentre il Fascio persiste ad impedire ai suoi amici di partecipare come ministri al Gabinetto di Nitti, non impedisce ad alcuni di essi, che sarebbero il sen. Scialoja e l'on. Bertini, di fare parte della nuova delegazione italiana alla Conferenza di Parigi. In tale modo, sarebbe sempre assicurata la partecipazione dell'on. Tittoni all'opera del nuovo Gabinetto, essendo sicuro e definitiva l'accettazione dell'on. Tittoni della sua nomina a capo della delegazione italiana a Parigi. Quanto alla seconda difficoltà, cioè alla riluttanza dell'on. Luzzatti, pare che permanga malgrado le preghiere del Re. Ma la notte porta consiglio e può darsi che l'onorevole Nitti possa contare fra i suoi ministri, Comunque, se l'on. Luzzatti insistesse nel suo rifiuto, l'on. Nitti provvederebbe passando nuovamente l'on. Tedesco dalle finanze, dove è destinato, al tesoro.

Il Ministero Nitti può dirsi venuto alla luce, sia pure attraverso a risorgenti difficoltà, sia pure con il mutamento di qualche nome. Esaminandolo nel suo complesso, astraendo dalle questioni di persone, esso presenta due caratteristiche, cioè esclusione assoluta degli uomini del Fascio e minore rappresentanza dei giolittiani in confronto del Gabinetto Orlando. Quella del Fascio è una grossa questione per l'on. Nitti. Egli ha voluto affrontare apertamente i suoi improvvisi avversari politici. L'ostilità del Fascio deve aver preoccupato l'on. Nitti, più che per le conseguenze parlamentari, per le agitazioni alle quali l'apparturi del Fascio dalla combinazione Nitti può dare luogo fuori del Parlamento. Da ciò deriva la gravura colla quale volle avere il colloquio di stasera col direttorio del Fascio, ma per quanto fosse rapida la sua mossa, era tardiva, perchè già nella mattina i fascisti avevano, con rammarico di taluni di loro, approvato una deliberazione secondo la quale veniva stabilito che nessuno degli uomini del Fascio avrebbe partecipato al Ministero Nitti. La sanguinosa era abbassata e Nitti potè strappare al direttorio del Fascio soltanto l'assenso alla nomina di taluni loro compagni del gruppo a componenti della delegazione italiana a Parigi. Approfittò nondimeno — a quel che si dice — della circostanza per illustrare ai suoi avversari di domani la modernità e l'impronta liberale del programma ministeriale». Per quanto riguarda il Fascio, la partita è dunque per l'on. Nitti quasi totalmente perduta.

Nè l'on. Nitti può dire certamente di averla vinta per quanto riguarda i giolittiani. Nel Ministero Orlando si trovano due giolittiani di prima linea, l'on. Facta e l'on. Colosimo. Nel Gabinetto Nitti entrano, per ora, un giolittiano, cioè l'on. Tedesco, ed un ex-giolittiano, cioè l'onorevole Schanzer. E' notorio infatti che il nuovo probabile ministro delle colonie, nella discussione parlamentare, che accompagnò l'ultimo periodo della guerra, si distaccò dal gruppo dell'ex-maggioranza parlamentare. L'on. Nitti aveva ideato che un altro giolittiano, il cui nome aveva particolare significazione per la sua devozione all'on. Giolitti, entrasse nel Ministero. Questo giolittiano era l'on. Falcioni, al quale l'on. Nitti fece ieri nuovamente l'offerta di un portafoglio da stabilirsi in seguito. Ora fino da ieri, in seguito a taluni quesiti la lui posti all'on. Nitti, l'on. Falcioni, ringraziando, dichiarò di rifiutare l'offerta per ragioni personali. Si dice che il portafoglio, che l'on. Nitti intendeva riservare al deputato piemontese, fosse quello delle poste. Si dice anche che nuove cortesi pressioni vengono fatte all'on. Falcioni perchè receda dal suo rifiuto. Certo non possono facilitare l'assenso dell'on. Falcioni le parole, fino ad ora non smentite, con le quali l'on. Nitti, intrattenendosi oggi con l'on. Pietravalle, raffrontava la propria figura a quella dell'on. Giolitti. Però nessuna relazione esiste tra il rifiuto dell'on. Falcioni e le parole dell'on. Nitti, perchè il rifiuto fu dato 24 ore prima del colloquio Nitti-Pietravalle. Quanto al fatto che l'on. Facta non rimanga ministro di grazia e giustizia, esso è spiegato da una deliberazione di massima che presiedette alla formazione del Ministero Nitti, cioè che nessuno, senza esclusione di sorta, dei ministri dimissionari dovesse farne parte.

Il Ministero Nitti, se verrà definitivamente composto coi nomi finora annunciati, apparirà parlamentarmente tutt'altro che forte e dovrà, fuori del Parlamento, lottare contro movimenti ed agitazioni non lievi che si tenta fin d'ora paralizzare violando comizi ed affissioni di manifesti politici. Non è venuto ancora il momento di illustrare i singoli nomi del Gabinetto. Bisognerà attendere che la nuova combinazione superi gli scogli che ancora le attraversano la via. Bisogna attendere, in ogni caso, che la assegnazione dei portafogli sia definitiva. Per ora la lista non brilla per grandi nomi nè per criteri intensamente innovatori.

Due cose nuove, che maggiormente colpiscono a prima vista, consistono: la prima, nell'assunzione al portafoglio dell'Industria del presidente della Confederazione generale dell'industria, comm. Dante Ferraris, il quale diverrà, se la combinazione Nitti giungerà in porto, il rappresentante del Piemonte nella combinazione stessa; la seconda, nella nomina a ministro Guardasigilli del senatore Ludovico Mortara, primo presidente della Corte di Cassazione, uno dei più illustri giuristi italiani, che in passato veniva considerato come l'eminenza grigia di Palazzo Firenze. Le novità sensazionali preannunciate si riducono dunque a ben poca cosa. L'on. Nitti si è ridotto in sostanza a mettere insieme uno dei soliti Ministeri, composto in parte di figure già note di seconda linea, completato da qualche vecchia cariatide. Niente insomma che esca dalle consuete soluzioni parlamentari con la differenza che la soluzione attuale è parlamentarmente assai debole, tanto che negli ambienti parlamentari viene ad essa predetta una ben corta vita.

L'innovazione del ministro della Guerra borghese, alla quale l'on. Nitti mirava, non potè essere realizzata. La soppressione caldeggiata dall'on. Nitti del ministero delle terre liberate fu abbandonata in seguito alle proteste della Deputazione veneta. Venne invece attuata quella del ministero delle Pensioni e del ministero degli Approvvigionamenti. Il nuovo regime relativo è ancora ignorato. In materia di programma, l'on. Nitti ha dichiarato oggi al direttorio del Fascio di voler includere nel programma ministeriale, non solo la discussione pressochè immediata della riforma elettorale, discussione che nessun Ministero può ormai evitare, ma altresì la soppressione del regime dei decreti-legge. Gli amici dell'on. Nitti dichiarano poi di sapere che la politica che il Gabinetto seguirà sarà ispirata esclusivamente alla difesa degli interessi dell'Italia alla Conferenza della pace, alla restaurazione all'interno di un'energica azione di Governo in materia di economia e di finanza ed alla completa restaurazione delle pubbliche libertà. Ma nulla che esca anche qui dalle formule consuete. Anche per il Ministero Nitti si potrà però meglio discutere a Gabinetto formato, perchè la lunga esperienza consiglia di ritenere possibile qualche sorpresa sino a che un Ministero, che sorge da una crisi, non sia ufficialmente annunziato.

S.

Nitti e il "Fascio"

Un colloquio mancato

Roma, 21, notte.

Questa mattina il Fascio parlamentare ha tenuto una nuova riunione. L'assemblea è cominciata alle 10,30 ed appena aperta la seduta ha ricevuto le seguenti comunicazioni. Il senatore Di San Martino prima ed il senatore Bettoni poi, si dichiararono autorizzati da parte del senatore Tittoni, invitato dall'on. Nitti a collaborare alla formazione del Ministero e ad accettare la carica di primo negoziatore della Conferenza, di riferire che il senatore Tittoni intende che il Fascio parlamentare abbia una partecipazione di perfetto equilibrio nella composizione del nuovo Ministero, come tutte le frazioni della Camera debbono ottenere con la loro unione la difesa degli interessi patriottici, economici e territoriali che il paese reclama.

Dopo le dichiarazioni del senatore Di San Martino e del senatore Bettoni, l'on. Pietravalle chiede di fare al Fascio una dichiarazione, avendone avuta l'autorizzazione stamane in un colloquio con l'on. Nitti. L'onorevole Pietravalle riferisce di aver avuto un occasionale breve colloquio con l'on. Nitti, il quale lo ha autorizzato a dichiarare di essere spiacente che a lui si voglia attribuire la politica di giolittismo e di rinunciatario. Egli ripete testualmente le parole dell'on. Nitti, che afferma essere egli un uomo di cinquanta anni, che si sentirebbe offeso ed umiliato di portare il labaro di un uomo di ottant'anni, mentre ha la coscienza di aver sempre fatto parte da sè stesso fra le competizioni della vita politica italiana e di aver alla guerra inviato un giovanissimo figliuolo volontario, e dedicato ogni fervore di opera come cittadino e come ministro. Il Fascio, dopo ampia discussione, ha accolto la proposta di delegare il suo Direttorio di avere un sollecito colloquio con l'on. Nitti sulla situazione politica nei suoi rapporti con la risoluzione della crisi.

Il Direttorio del Fascio composto dei deputati Arlotta, Celesia, Raimondo, Pietravalle, Colonna di Cesarò, Sarrocchi, De Vito-De Marco, alle ore 18 si è recato a conferire coll'on. Nitti per comunicare al nuovo presidente del Consiglio gli intendimenti racchiusi nell'ordine del giorno votato nel mattino dal Fascio. Si trovavano già presso l'on. Nitti alcuni senatori del Fascio e precisamente gli on. Cassis, Melodia, Fulci e San Martino, i quali erano stati accompagnati dall'on. Tittoni. Nitti ha chiesto le ragioni, che hanno spinto il Fascio a votare e approvare un ordine del giorno in cui sono ben chiare ed evidenti le intenzioni di opposizione di questa parte della Camera alla nuova ancora incerta composizione ministeriale a lui affidata. L'on. Nitti ha aggiunto che le sue relazioni col Fascio sono sempre state improntate ai sensi della più amichevole cordialità, come prova il suo invito ad alcuni membri del Fascio a far parte del nuovo Governo e l'odierno scambio di pensieri in lui avuto e chiesto. I rappresentanti del Fascio hanno dichiarato che le ragioni della loro opposizione bisogna ricercarle nell'atteggiamento già prohibitosi nel nuovo Ministero, in cui verrebbe ad avere una intervole e chiara prevalenza «quella parte che alla Camera ha col silenzio consentito il sabotaggio della guerra d'Italia». L'on. Nitti, dopo queste dichiarazioni, ha interrogato i deputati del Fascio sul loro contegno in caso di un probabile invito a qualche membro di questo gruppo parlamentare a partecipare alla nuova Delegazione che dovrà recarsi a Versailles a continuare le trattative di pace. Il direttorio a tale proposito ha recisamente affermato che deve essere in giuoco i destini d'Italia essi non disertano. Gli appartenenti al partito cadono dinanzi agli interessi della nazione. Ma ciò non vuol dire che l'atteggiamento del Fascio nelle competizioni parlamentari debba mutare. L'on. Nitti ha in ultimo illustrato brevemente i capisaldi del suo programma di governo. Ha detto che è sua intenzione difendere le prerogative della Camera e le tradizioni costituzionali, e ciò farà tenendo quanto è possibile aperta la Camera. L'on. Nitti inoltre ha affermato che il suo preciso pensiero regolatore è chiudere il periodo dei decreti-legge giustificati dalle eccezionali condizioni della guerra. In ultimo il designato presidente del Consiglio ha esplicitamente dichiarato che le linee del suo programma di riforma saranno imperniate sulla situazione della riforma elettorale. Alle ore 18,20 ha avuto fine l'interessante colloquio che per niente ha mutato l'atteggiamento del Fascio.

Col treno delle 19,55, proveniente da Venezia, è arrivato a Roma Gabriele D'Annunzio, chiamato dal Comitato d'azione. Il poeta ha subito aderito all'invito. D'Annunzio, che era accompagnato dal tenente Amari, vestiva in borghese e non era atteso che da tre amici, coi quali si è allontanato dalla stazione inosservato, recandosi in automobile al *Grand-Hotel*.

Oggi l'on. Nitti ha fatto conoscere a Gabriele d'Annunzio il suo desiderio di parlargli in terreno neutro allo scopo di spiegargli la sua condotta politica e chiarire i punti che nel Comitato d'azione «sono oggetto di vivaci critiche e di forte avversione».

Gabriele d'Annunzio alla richiesta dell'onorevole Nitti ha risposto declinando qualsiasi colloquio in terreno neutro. Ha soggiunto: «Sono sempre disposto a ricevere l'on. Nitti ed a parlare con lui al «Grand Hotel» dove mi trovo». Fino a stasera l'on. Nitti non ha avuto alcun colloquio col poeta.

La Direzione del Partito Liberale convocata a Roma

Roma, 21, mattino.

I giornali dicono che, in vista delle attuali circostanze politiche, la direzione del partito liberale è stata convocata telefonicamente a Roma.

I colloquii della giornata

e le prime liste

Roma, 21, sera.

L'on. Nitti ha continuato stamane i colloqui per la formazione del suo nuovo Ministero. Alle 8,30 uscì dall'albergo, dove alloggia insieme al suo capo di Gabinetto prof. Beneduce, e si recò all'abitazione dell'on. Tittoni, in via Russella. L'on. Nitti si trattenne a colloquio per circa un quarto d'ora. Poscia si recò dal generalissimo Diaz, presso il quale si trovava l'onorevole Orlando. Il colloquio fra i tre durò un quarto d'ora. Quindi l'on. Nitti si recò in via Veneto, dove ebbe un colloquio con Luigi Luzzatti, desiderando la di lui partecipazione alla Delegazione italiana a Parigi.

Stamane l'on. Nitti ha ricevuto all'Hôtel Bristol gli onorevoli Tittoni, Luzzatti, Dante Ferraris, De Nicola, Girardini, Giacomo Ferri, e Cermenati. La questione Luzzatti-Tittoni è già stata risolta: entrambi andranno a Parigi.

Continuando nei colloqui con uomini politici l'on. Nitti ha nel pomeriggio di oggi conferito con il senatore Mortara, cogli onorevoli Schanzer, Tedesco, Gallenga, Falcioni e Guglielmi. Nitti ha nuovamente conferito con Luzzatti e Tittoni e dopo avere salutato alcuni amici ed altri parlamentari che lo attendevano all'albergo, si è recato dal Re.

Alle 16,45 l'on. Nitti è uscito dal Quirinale ed è tornato all'Hotel Bristol, ove era ad attenderlo l'on. Schanzer col quale si è trattenuto a colloquio. Si sono poi recati dall'onorevole Nitti gli on. Chiaraviglio, Di Bagno, Cassin, La Pegna, De Vito, Guglielmo Marconi, Visocchi e Chimienti. Una delegazione della deputazione veneta, composta degli onorevoli Morpurgo, Appiani, Loero, Rota, Mansoni, Roi, Galli Marcello, Beltati, è stata ricevuta subito dopo l'on. Marconi dall'onorevole Nitti, al quale ha fatto presente la necessità di mantenere il Ministero delle terre liberate che ora ha l'importante funzione di applicare il progetto Fradeletto. La soppressione in questo momento di tale Dicastero sarebbe dannosa alla resurrezione delle terre redente. L'on. Nitti ha promesso di tenere in massimo conto queste osservazioni. Subito dopo si sono recati successivamente dall'onorevole Nitti gli onorevoli Tedesco, Gallenga e Tittoni.

Oggi, alle ore 12, l'on. Nitti si è recato dal Re per riferirgli sulla crisi. Dopo che egli ebbe esposto al Re anche le difficoltà incontrate per assicurarsi la collaborazione dell'on. Luzzatti, è sollecitato l'intervento del Re Sovrano, l'on. Luzzatti è stato chiamato al Quirinale. L'on. Luzzatti si recava subito, trattenendosi col Re per circa un'ora. Poco dopo si sparpeva a Montecitorio la notizia che, cedendo alle vive insistenze del Sovrano, l'onorevole Luzzatti aveva accettato di entrare a far parte del Gabinetto quale ministro del Tesoro. Se siamo bene informati, questo voce non avrebbe fondamento. L'Epoca afferma che l'on. Luzzatti ha ribadito l'offerta di un portafoglio e neppure si recherà a Parigi come membro della delegazione. Alle ore 7,30 l'on. Tittoni ha avuto un lungo colloquio coll'on. Nitti all'Hotel Bristol. Dopo l'onorevole Nitti ha ricevuto gli on. Rubini e Bissolati separatamente. Alle ore 20 l'on. Nitti ha licenziato in *chauffeur* sentendosi stanco e non ha più ricevuto alcuno. Il *Giornale d'Italia* afferma che l'on. Falcioni ha declinato l'offerta fattagli di un portafoglio perchè irritato, al pari di altri giolittiani, dalle parole pronunziate stamane dall'on. Nitti riguardo all'on. Giolitti.

Stamane l'on. Luzzatti dichiarava di non entrare in nessun modo nella combinazione Nitti. La redazione di un giornale romano avendo chiesto per telefono all'on. Luzzatti la sua fotografia da pubblicarsi appena giunto al Ministero: «Io non do la mia fotografia — ha risposto l'on. Luzzatti — anche perchè non farò mai parte di nessuna combinazione, qualunque essa sia!». «I giornali l'annunziano — ha replicato il giornalista». — «Non è esatto; anzi non è vero quanto qualche giornale ha stampato. Anzitutto, non mi sono recato in da Nitti, ma egli è venuto da me, ed io gli dissi che non sarei mai entrato nella combinazione qualunque fosse. Questo ripeto a lei, e ci tengo che il *Giornale d'Italia* pubblichi non per disdegno, ma perchè è il mio pensiero». Ciò non toglie che alcune frasi pubblicate stasera dai varii giornali, e che qui vi trascrivo per debito di cronaca vennero fra i ministri il nome dell'on. Luzzatti.

La «Tribuna»: *Presidenza e Interni*: Nitti, *Esteri*: Tittoni, *Colonie*: Schanzer, *Tesoro*: Tedesco, *Finanze*: Ancona, *GG. UU.*: Mortara, *Agricoltura*: Visocchi, *Industria*: Dante Ferraris, *LL. PP.*: Bonomi, *Istruzione*: Torre o Chimienti, *Trasporti*: De Vito, *Guerra*: Albricci o Caviglia, *Marina*: Orsini, *Poste*: Chimienti o Falcioni.

L'«Epoca»: *Interni*: Nitti, *Esteri*: interim Nitti, *Colonie*: Schanzer, *Agricoltura*: Visocchi, *LL. PP.*: Pantano, *Poste e Telegrafi*: Chimienti, *GG. GG.*: Mortara, *P. I.*: Torre, *Industria*: Dante Ferraris, *Guerra*: Albricci, *Marina*: ammiraglio Di Lorenzo, *Tesoro*: Tedesco, *Finanze*: Ancona, *Trasporti*: De Vito.

Il «Corriere d'Italia»: *Presidenza ed Interni*: Nitti, *Esteri e vice presidente*: Tittoni, *Colonie*: Schanzer, *Finanze*: Tedesco, *Tesoro*: Luzzatti, *Istruzione*: Torre, *Poste e Telegrafi*: Chimienti, *Guerra*: Albricci, *LL. PP.*: Pantano, *Agricoltura*: Visocchi, *Trasporti*: De Vito, *Industria e Commercio*: Dante Ferraris, *Giustizia*: Mortara, *Marina*: ammiraglio Di Lorenzo. Come si vede questa lista implicherebbe l'accettazione di Luzzatti e la esclusione del Fascio e di tutti i ministri uscenti.

Il «Giornale d'Italia»: *Presidenza ed Interni*: Nitti, *Esteri*: Tittoni, *Colonie*: Schanzer, *Agricoltura*: Visocchi, *LL. PP.*: Chimienti, *Poste e Telegrafi*: De Nicola, *GG. GG.*: Mortara, *P. I.*: Scialoja, *Industria*: Dante Ferraris, *Guerra*: Cavaglia o Albricci, *Marina*: Orsini, *Tesoro*: Tedesco, *Finanze*: Pantano, *Trasporti*: De Vito.

Riassumendo, la lista più accreditata sarebbe la seguente:

Nitti, Presidenza ed Interni.
Schanzer, Colonie.
Tedesco, Finanze.
Dante Ferraris, Industria.
Visocchi, Agricoltura.
Chimienti, Poste e Telegrafi.
Gen. Albricci, Guerra.
Amm. Di Lorenzo, Marina.
Tittoni, Esteri.
Luzzatti, Tesoro.
Mortara, Grazia e Giustizia.
Torre, Istruzione.
De Vito, Trasporti.
Pantano, Lavori Pubblici.

Può darsi che avvenga la variazione di un nome o due, ma in sostanza la lista è quella di cui sopra, qualora si vincano ancora le ultime riluttanze di Tittoni, che avrebbe voluto nel Ministero una punta del Fascio.

Nessuna occupazione del Vorarlberg da parte dell'Italia

Roma, 21, notte.

La notizia proveniente da Zurigo che afferma che gli italiani abbiano iniziato l'occupazione del Vorarlberg, è destituita di ogni fondamento. (Stefani).

L'on. Nitti accetta la riforma elettorale

La proroga della legislatura scade il 26 ottobre

Roma, 21, notte.

L'on. Nitti si è anche preoccupato del desiderio espresso dalla Camera di voler attuare la riforma elettorale. Personalmente non fu mai entusiasta della riforma stessa; ma ora, di fronte al recentissimo voto del Parlamento, egli intende e non può rifiutarsi di presentare la riforma. Si assicura pertanto che alla ripresa dei lavori parlamentari l'on. Nitti farà considerare alla Camera che col 26 ottobre la proroga della legislatura viene a scadere e non sarebbe politicamente morale che i deputati, per attuare la riforma, prolungassero ancora la vita della legislatura. Lascierà pertanto arbitra la Camera della questione. Se la Camera riterrà che nei pochissimi mesi che dividono ancora dalla fine della legislatura è possibile discutere, approvare e poi applicare la riforma per fare le elezioni col nuovo sistema, il Governo non si opporrà. Intanto l'on. Nitti riceverà una Commissione di femministe che si recherà a lui per perorare la causa del voto alle donne.

Manifestazioni di gruppi e di fazioni

Roma, 21, notte.

La Direzione della riformista Unione socialista italiana, radunatasi stamane, presenti gli on. Canepa e Arnò e Lerda, Fubini, Rossetti, Silvestri, Vercelloni, e coll'intervento dei rappresentanti della sezione di Roma, ha votato il seguente ordine del giorno: «Ritenuto che il Governo caduto non abbia saputo agire in conformità per assicurare all'Italia il primato morale ed il compimento delle sue aspirazioni nazionali; ritenuto che allo stato attuale della situazione internazionale ed interna, la conclusione di una pace giusta e duratura, fondata sulla revisione delle condizioni formulate alla Conferenza e sulla restaurazione di un regime politico sociale ed economico conforme alle rivendicazioni delle masse, non può essere affidata che all'azione dei lavoratori e delle forze democratiche che dovranno conferire nuovo aspetto al mondo, dichiara che possito dei suoi aderenti potrà partecipare al Governo senza venir meno alla fede che lega i socialisti di qualsiasi scuola ai principii ed ai metodi dell'azione politica».

Il Fascio parlamentare ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Fascio parlamentare, in coerenza alle deliberazioni già prese, impegna tutti i suoi membri a non partecipare alla soluzione della crisi ministeriale così come è annunziata, e riserva la propria azione in Parlamento e in paese in conformità alle sue patriottiche tradizioni».

Il Comitato centrale d'azione ha pubblicato questo manifesto del suo presidente: «Italiani! Questa crisi ha due uscite: o essere momentaneamente superata facendo ricorso alle vecchie consuetudini ed agli uomini sfiancati dal potere mollemente e decrepiti, o essere vinta coraggiosamente rispondendo alla gravità dei problemi con l'ardimento delle provvidenze. La prima soluzione sia che prende la sua fisionomia da Giolitti, amico di Bülow, da Bissolati, portavoce di Wilson, da Nitti procuratore di Crosby, da Tittoni che si incontra con Hachenthal ad Abazia Italiana o dal fremito sentile di Luigi Luzzatti, non può condurre da alla ruina prossima o remota; la seconda consente di scegliere uomini fuori del Parlamento, o almeno d'associare qualche parlamentare non distrutto alla prova, quelle energie, quelle competenze, quei temperamenti arditi e combattivi di cui fortunatamente il paese ha dovizia che durante la guerra si sono rivelati. Noi siamo per la seconda soluzione. Tutto il Paese è per la seconda soluzione. Italiani! le situazioni attuali vogliono essere affrontate animosamente. Il popolo italiano, anche in circostanze più critiche, ha vinto con la costanza e con l'ardimento. Raccogliamo i pubblici poteri il monito che viene loro dal popolo e dai combattenti. Questa è una altra può essere la salvezza».

Commenti dei giornali

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la combinazione Nitti: «Non ci pare che per la risoluzione della crisi si sia sulla buona strada. Il Paese reclamava uomini sicuri per profondità di fede nelle idealità nazionali, e per robustezza di fibra personali e politiche, posto che un'aspra lotta attende il nuovo Governo all'estero per la realizzazione dal programma italiano e all'interno per la difesa della pace sociale. Gli uomini, che sembrano dover assumere il governo, non ci sembrano corrispondere a tali requisiti dati i loro precedenti, il loro temperamento, le loro tendenze.

Il Paese rimane perplesso e preoccupato e dubbioso mentre si Fascio di difesa nazionale si mostra dei combattenti si sentono scossi e forti. In tale situazione non ci sentiamo davvero di dare il nostro appoggio preventivo alla combinazione che si sta facendo, la quale non ci rassicura».

L'*Epoca* sostiene che la formazione del Ministero Nitti costituisce la rentrée di Giolitti e scrive: «Che cosa ha dunque determinato la catastrofe del Ministero Orlando? Il ritorno dell'on. Giolitti. L'on. Giolitti ha creduto di riconoscere nel malessere generale, che si traduceva in critiche ed in resistenze, l'attimo più opportuno per riprendere in mano la Camera ed il Governo. Nei primi giorni è stato indeciso e forse lo era ancora nella mattina di giovedì, sebbene nella sera precedente avesse avuto un colloquio che preluse alla combinazione attuale. Ma si decise bruscamente dopo il voto dei radicali, che si erano schierati contro il Ministero.

«Essendo impossibile il suo ritorno immediato, l'on. Giolitti aveva già designato un luogotenente nella persona di Nitti ed anche nel corso della breve discussione, che seguì la proposta di Comitato segreto, fu possibile, attraverso i movimenti di Vienni, d'intesa che poco all'intervento ed alle dichiarazioni dell'on. Nitti. L'on. Giolitti ha ripreso così possesso della posizione incontestabile che ha in questa Camera fatta e rifatta i suoi cuoi alla vigilia di una riforma elettorale che egli determinerà e che dovrà evidentemente servirgli. E' una realtà non desiderata nè attesa. Un atto di dominio, di cui vedremo le conseguenze non appena sarà costituito il Gabinetto dell'on. Nitti. Perchè il colpo riuscisse completamente importava che non vi fosse designazione di persone, era necessario che la Camera non potesse fare i suoi rimproveri al Ministero e quello difendersi. La difesa avrebbe potuto riuscire e comunque determinarsi una situazione o farsi avanti un uomo che non servisse ai disegni di Giolitti. L'esecuzione è stata semplicissima. Il Ministero era ancora in funzione ed esecutore del mandato avuto dalla Camera col voto del 29 aprile: ai errori esso aveva commesso. La Camera avrebbe dovuto condannarlo allora e fortificarlo di mezzo. Nuovi gravi errori non sono stati segnalati quel giorno ma soltanto le difficoltà e le resistenze sono forse cresciute.

I dimissionari ed i presunti successori giudicati a Parigi

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 21, notte.

I commenti sulla crisi italiana sono praticamente sospesi. Il noticiario nebuloso e tendenzioso invoglia a farne pochi. Naturalmente le voci che prendono maggior realce sono quelle che a Parigi piacciono di più. La voce che Luzzatti sarebbe stato il prescelto per la successione ad Orlando dettava stamane al Matin le spiegabilissime osservazioni seguenti: «La personalità che per la sua attitudine sperimentale francofila e per le sue relazioni cogli uomini di Stato francesi sembra la più indicata per il compito essenziale di firmare la pace in pieno accordo cogli alleati, è, senza dubbio, quella di Luigi Luzzatti». Anche l'Echo de Paris, per tramite del suo corrispondente romano, simpatizza evidentemente per Luzzatti. Sebbene, dal canto suo, il Matin pensi che Orlando e Sonnino, dopo il voto della Camera non potrebbero restare al potere, non mancano quelli che invece continuano a ritenere probabile la restaurazione di Orlando, il quale qui raccoglie sempre spiccatissime simpatie. L'Homme Libre, ad esempio, arguisce che il voto della Camera italiana non ha voluto realmente colpire la personalità di Orlando, ma, piuttosto ha voluto scartare ciò che forse esisteva di troppo intransigente nella politica di Sonnino. La teoria dell'organo di Clemenceau è riprodotta dal Temps di ieri sera e di mostra come nei circoli ufficiali francesi non sia Orlando il persona grata, ma sarebbe anche più grata senza Sonnino. Comunque si mandato che l'Italia affidera nuovamente ad Orlando oppure a Luzzatti od a Nitti sarà, secondo l'Homme Libre, di cercare le formule transazionali che si impongono.

Gli accenni fatti a Giolitti nelle brevi note che appaiono oggi hanno l'intonazione guardinga che prevalerà nell'isola di fiaba in una sfilata omerica a tutti nota. Ciò non toglie però che tra le righe trapeli il piacere che regnerebbe particolarmente quassù se agli non formasse al potere. I preferiti a Parigi sono indubbiamente gli onorevoli Orlando e Luzzatti, tebbene non crediamo che tante preferenze in alcun senso esistano invece a Londra dove, durante gli stessi eventi italiani del maggio 1915, buona parte della stampa liberale si esprimeva sullo statista piemontese in termini perfettamente sereni di quali, naturalmente, la censura di Salandra non concedeva il lasciapassare. Ad ogni modo la situazione diffusa nelle odierne pubblicazioni parigine è che Giolitti non voglia assumere la responsabilità di risolvere le difficoltà innumerevoli che Orlando lascia in eredità al suo successore e possiamo garantirlo sono grandissime. Forse il calice dovrà essere bevuto sino alla feccia, secondo la legge delle irreparabilità momentanee. D'altra parte l'oryano di Pichon, il Petit Journal, cerca di lenificare il timore di un capovolgimento nell'indirizzo politico italiano nel caso che a Roma necessitasse al potere uomini diversi dalle persone più grate. Questo timore, sotto vari aspetti, e realmente con artificioso ed assurdo che il Petit Journal ha buon giuoco. Esso cita dichiarazioni recenti di giolittiani concepite in tono conciliante verso la Francia come verso tutte le altre nazioni. Il foglio fa seguire, per conto suo, la teoria che la sola politica realistica per l'Italia è di rimanere fedele all'alleanza e che coloro i quali nel 1915 colsero mantenuta una politica dello stesso carattere nei riguardi dell'alleanza colla Germania «non possono oggi sostenere seriamente un mutamento di fronte che vincolerebbe l'Italia ad una Potenza indebolita e instabile».

Pertanto l'argomentazione che scaturisce da quasi tutte le penne è che la Francia e l'Italia devono rimanere unite come proclama, in ispecie, l'organo di Clemenceau. «Più che mai — esso dice — oggi il popolo italiano e quello francese sono e devono restare fratelli». E gli fa eco, allo stesso modo, il Petit Journal. Va però notato che l'amicizia non viene ora posta su basi così particolaristiche come nel passato. Il principio dovrebbe essere realmente quello di una solidarietà non particolaristica italo-francese col solito conforto della cosidetta fraternità latina, ma di una solidarietà estesa a tutta l'alleanza attuale e più oltre. Del resto un comunicato Stefani, inteso a rassicurare i timorosi, diramato ieri sera alla stampa parigina, parla soltanto della fraternità incrollabile del popolo italiano verso la causa della libertà di cui le Potenze occidentali si sono costituite paladine.

Marcello Prati.

Il Consiglio supremo approva le condizioni militari da imporre all'Austria

Parigi, 21.

Il Consiglio Supremo degli alleati si riunì ieri, alle ore 17 al Ministero della Guerra. Vi assistevano Wilson, Clemenceau, Balfour, Sonnino, Bonartino, il maresciallo Foch, i generali Weygand e Bliss, alcuni generali inglesi e gli addetti militari italiani. La riunione termino alle 19,15, ed ebbe per iscopo l'approvazione delle diverse condizioni militari da imporre all'Austria. (Stefani).

Il nuovo governo tedesco domanda la pace

Le consultazioni di Ebert

Weimar, 20.

(Trasmesso da Lugano, 21).

Il presidente Ebert, che questa notte aveva minacciato di presentare le sue dimissioni, decise di restare al suo posto. Oggi ebbero grande attività per la formazione del nuovo Ministero, che si vorrebbe comporre in giornata e che domani si presenterebbe all'Assemblea nazionale. Pare accertato che la presidenza sarà assunta da Ermanno Mueller, una delle personalità più in vista del partito socialista maggioritario. Noske, David ed Erzberger farebbero parte del nuovo Ministero. Per il Ministero degli esteri si fa il nome di Bernsdorff. Il nuovo Governo firmerà la pace, sia pure con una protesta. Le pressioni fatte sui democratici non hanno fatto mutare il loro punto di vista. Appare escluso che i democratici possano partecipare al nuovo Governo, che sarà quindi composto di socialisti maggioritari e di membri del Centro. Gli indipendenti affermano che il compito del nuovo Governo è semplicemente quello di firmare la pace e di presentare quindi le dimissioni. Dovrebbe succedere poi un Governo esclusivamente socialista.

A Weimar corrono voci di nuovi prossimi gravi disordini in tutto l'Impero; si teme lo scoppio di uno sciopero ferroviario generale.

C. P. G.

La tragedia delle materie prime

Ogni giorno che passa sfronda un'illusione, ogni ora spegne una speranza. E dal deserto dell'anima sorge terribile la realtà.

Il nostro intervento doveva assicurare all'Italia insieme con la libertà politica la grandezza economica. Rimasta fuori dalle competizioni mondiali l'Italia sarebbe stata anche tagliata fuori dal godimento degli utili mondiali. L'Italia per vivere si deve sviluppare; ma sviluppo vuol dire allargamento ed intensificazione di traffici e d'industrie. Ed ogni allargamento ed intensificazione dipende, a sua volta, dalla quantità di materia greggia che si può trasformare e gettare sul mercato mondiale. Le forze trasformatrici avevamo esuberanti in casa; le materie da trasformare ce le avrebbero fornite in copia i nostri Alleati. Anche per un'imperiosa ragione economica, oltre a tante altre ragioni politiche, urgeva dunque a noi di stringerci con coloro che avevano il dominio dei mari e che con il conquisto delle colonie tedesche avevano ormai assicurato a sè stessi le materie prime di tutto il mondo.

Il dominio dei mari è divenuto per i nostri Alleati signoria assoluta di essi; il conquisto delle colonie possesso; la sicurtà delle materie monopolio. Tutte le condizioni dunque per liberamente disporre di quanto essi cercavano per sè, e noi cercammo da loro, paiono attuate. E pur attuarle noi ci siamo quasi svenati. Abbiamo dato il sangue più puro dei nostri giovani; abbiamo reciso, come fiori di prato, i germogli più promettenti del nostro avvenire; abbiamo sofferto il freddo, la fame; siamo caduti nel baratro della povertà. I nostri sacrifizi sono sigillati nello spasimo sanguinante delle nostre carni; i nostri mali sono testimoniati dallo spalancarsi delle nostre piaghe. Come Giobbe potremmo anche

neri. La carta dei neutri vale più del suo oro; dunque è buona carta che bisogna a tutti i costi procurare. Anche se il procurarla voglia dire rinnegare ciò che altra volta per opportunità di guerra si è scritto, ma non s'è mai praticato contro l'opportunistico egoismo neutrale, anche se il procurarla costi la sopportazione di qualche superbo fastidio.

In quanto ai retori del sagrifizio, essi, come non lo hanno mai per conto proprio praticato, si rifanno ora gridando alla ingratitudine. Ma è evidente che il loro moralismo non ha altro scopo che nascondere dietro le sue pieghe la loro responsabilità, e perciò la loro colpa politica. La moralità della storia sta in ben altra cosa che nelle declamazioni dei retori. La moralità della storia sta nell'espiazione fatale di ogni colpa, di ogni errore, che si commette contro di lei. Nell'espiazione di cotesti errori appunto è la tragedia della storia d'Italia. Entrata in guerra per aumentare la propria potenza politica l'Italia ha, con i miracoli di valore compiuti dal suo popolo, vinto la guerra, ma ha distrutto la propria potenza. Sostenuta la guerra per consolidare la propria posizione economica, l'Italia è, con i sagrifizi incommensurabili durati dal suo popolo, riuscita vittoriosa dalla guerra, ma ha annientata la propria economia. E poichè ha distrutto la propria potenza ed ha annientata la propria economia, essa è costretta ora a vedere i popoli che con il suo sagrifizio ha salvato obbedire alle leggi della loro propria salvazione, e fare contro di lei. Essi non possono distruggere sè stessi per salvare alla loro volta il popolo italiano. Di popoli che si siano distrutti per salvare gli altri, la storia non ne conosce che uno: l'italiano. E di uomini così detti politici che abbiano predicato al loro popolo il dovere di svenarsi per far rifluire il sangue nelle vene altrui, non c'è altro esempio se non quello dei retori italiani.

Con tanta votaggine ai discorsi non fa meraviglia dunque se le ragioni economiche del nostro intervento nella guerra fecondate sono miseramente fallite tutte. I quasi undici milioni di tonnellate di carbone che importammo per la nostra vita nel 1913 si sono man mano ridotti a poco più di cinque: ma la somma di denaro che abbiamo pagata è spaventosamente cresciuta. Con 310 milioni comprammo nel 1913 dieci milioni 822 mila tonnellate di carbone: con 1 miliardo, 108 milioni ne abbiamo acquistate l'anno scorso appena la metà. E quest'anno le cose si sono anche aggravate: in tre mesi — da gennaio a marzo — con 280 milioni ci siamo provveduto appena 1 milione, 244 mila tonnellate di carbone. Il nostro tributo nuovo all'Inghilterra cresce ogni giorno più; il suo carbone invece diminuisce tanto, che — se la crisi delle miniere inglesi si acuisce — ne avremo appena quanto ci basta per fare camminare i nostri treni. Nè in tanta penuria ci è consentito di sperare nella Germania. Ben difficilmente infatti la Germania, nella contrazione della sua produzione, potrà consegnare all'Intesa il carbone che sarebbe sufficente ai suoi bisogni. Si tratta di 40 milioni di tonnellate, anzi più che meno perchè, data la mancanza dell'Inghilterra, il bisogno dell'Italia è ora cresciuto. Nella limitazione della resa Francia e Belgio possono però sperare di rifarsi. Esse infatti eserciteranno sul poco carbone il diritto di priorità loro garantito dal Trattato di pace. « Il carbone destinato a sostituire quello della miniere distrutte sarà consegnato con priorità ». Quanto rimarrà, dopo l'esercizio di tale diritto di priorità, sarà per noi. Il guaio è che non rimarrà nulla. Intanto le merci inglesi e francesi inondano il mercato tedesco. A Colonia s'accatastano le stoffe più fine lavorate dai nostri Alleati ancor prima della guerra; i mercanti di Calais contrattano direttamente con Berlino. E negozianti francesi ed inglesi fanno affari veramente d'oro. La Germania avrebbe bisogno di materie prime, ma le sono date invece merci manifatturate: e così gli avversari suoi non corrono pericolo di concorrenza. Ma noi nè mandiamo merci sul mercato tedesco, nè riceviamo da questo. Dovevamo liberarci dal mercato tedesco, ed abbiamo per parte nostra cooperato a distruggerlo. Esso per lungo tempo non potrà più — data la mancanza di materie prime e i cambi — far sentire alcuna influenza sul mondo. Ma noi come non potremo vendere, per le stesse ragioni della Germania, così dovremo comperare dagli amici e alleati nostri ciò che essi ci potranno o vorranno lasciare con il dollaro a 7.85 e la sterlina a 37,50. Questa è la libertà che mezzo milione di morti e altrettanti feriti ci hanno procurato.

I retori intanto nella tragedia universale trovano modo di consolarsi pensando al nuovo argomento delle loro declamazioni: l'ingratitudine degli Alleati. Ma mentre essi si esercitano dei nuovi discorsi, la storia procede imperturbata il suo corso stritolando tutti coloro che non ne rispettano le ferree leggi.

L'esercizio provvisorio approvato dalla Camera
dopo un discorso di Treves contro la pace di Versailles

Roma, 21, sera.

La seduta dedicata alla proroga dell'esercizio provvisorio presenta un'interesse diminuito per il fatto che essa avviene in periodo di crisi. Nondimeno l'aula è molto affollata. Sono presenti oltre duecento deputati. I socialisti sono al completo, le tribune sono affollate. Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Orlando, Stringher, Colosimo, De Nava, Ferri, Facta, Beretta, Alessio, Bonomi, Giolitti giunge alle 14 precise e prende posto al solito banco di sinistra l'on. Nitti non è presente.

Si svolgono lunghe commemorazioni di deputati defunti. Alle 14,45 le commemorazioni sono finite e si inizia la discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio.

Ha la parola l'on. TREVES. Il deputato socialista comincia col dire che una profonda meraviglia deve essersi levata da tutti i banchi quando è stato visto che un socialista si alzava a parlare. Che cosa avrebbe detto costui? Che cosa voleva? Per un'esibizione personale è troppo tardi e per discutere degli esibiti è troppo presto. Nel vogliamo dimostrare che una discussione sull'esercizio provvisorio si impone in via amministrativa e soprattutto per riaffermare il diritto della Camera all'autonomia delle sue funzioni che è e deve essere la continuità dei poteri costituiti.

Con quest'autonomia pensiamo intendiamo revocare la triste conseguenze che ha colpito del discredito il regime parlamentare per cui una Camera si raccoglie quando piace al Governo di essere controllata. La libertà della Camera è stata durante quattro anni sempre violentata al fatto compiuto. (*Approvazioni*). La guerra ha aperto gli occhi sulla necessità delle riforme. Le correnti nazionaliste e militari vogliono, in questo momento di crisi, prevalere. Ora ciò deve evitarsi rinforzando i diritti del Parlamento, la cui volontà è sovrana. Attraversiamo un'ora di ingovernabilità, non solo in Italia ma in tutta l'Europa esaurita e dissanguata dalla guerra, tanto che si va verso una nuova convenzione: rivoluzione o rivoluzionaria? Dipenderà dalla comune saggezza. Poco importa se gli scioperi sono di carattere economico o politico. In fondo sono tutti di carattere politico, poichè la situazione economica è insolubile senza le riforme politiche. I governi tentano di risolvere la grave crisi economica con espedienti che non portano al alcun radicale risultato. Da una parte si concedono aumenti di paga ma dall'altra i prezzi dei generi crescono vertiginosamente.

Questa nuova crisi si risolverà solamente nella sintesi forma di cooperazione generale nella quale tutti i Paesi di Europa dovranno di comune accordo sistemare la propria economia. Fuori di ciò non si avranno che delusioni. Bisognerà realmente dare tutti i benefici di una vera pace. Ma essi appaiono a noi in realtà molto lontani. Il mondo con uno spasimo di terrore si domanda se, invece di una pace, una nuova guerra non sia per scoppiare, una guerra condotta sulla passività del nemico vinto, una guerra che è una sevizia, una guerra che ha per suo fondamento il trionfo della forza. (*Applausi all'estrema sinistra all'interno*).

L'oratore socialista continua: « Noi sogniamo una pace di accordi, la sola che possegga garanzia di popoli, e prevalere invece l'idea d'una pace con carnefice di schiacciamento dei popoli vinti. Si vogliono così le garanzie ai tedeschi, agli austriaci, agli ungheresi, ai turchi e, perchè bene, persino agli italiani. Se questa è la pace logica del militarismo, è però contraria agli interessi della civiltà, agli interessi di tutti i paesi liberi e dal nostro. Le garanzie della pace che si vogliono ottenere per via della forza, sono garanzie per modo di dire, sono pretese indizi di una prossima guerra. Perciò noi protestiamo contro questa pace che si vuole applicare e contro i Governi che la vogliono imporre. La pace di Versailles minaccia la sicurezza di tutti i popoli. Potrei continuare nell'esame dei criteri che informano questa pace di Versailles ma l'esame potrebbe portarmi al di là dei limiti che io mi sono imposto. Affermo soltanto che questa pace viene a cristallizzare completamente la guerra combattuta dagli Alleati per scopi che noi stessi abbiamo spesso deplorati. Appena costituita la Società dei vincitori, si sono bandite le idee di giustizia ed hanno preso il predominio quelle idee che noi avevamo sempre temuto e che portano i vincitori alla schiacciamento dei vinti ed all'intimidazione dei neutrali. E quasi non bastasse, un seggio alla Società dei vincitori, noi abbiamo visto assiurarsi il nucleo dei vinti maggiori ed il nucleo dei vinti minori.

« E così, mentre si permette al Giappone di spadroneare in Cina, si cerca di spegnere lentamente la piccola fiammella di Fiume italiana che risplende così puramente, (*Approvazioni*) inghilterra ed America, colla connivenza della nostra diletta sorella latina, cercano oggi rappresentare la detenzione della forza militare, delle colonie produttrici delle materie prime, del tonnellaggio mercantile. Ed ora, costituendo questo monopolio, che cosa è divenuto più il diritto di vivere degli altri? La costituzione di un simile monopolio non può essere non una conseguenza della risultante definitiva di una lotta che era stata combattuta nel nome dei più alti ideali ».

Finito il breve discorso dell'on. Treves, si procede alla votazione a scrutinio segreto della legge per la proroga dell'esercizio provvisorio, fino a tutto il 31 luglio e non oltre, che risulta approvata dalla quasi totalità della Camera, salvo i socialisti e pochi altri. I risultati del voto sono i seguenti:

Favorevoli 245
Contrari 42

La seduta è tolta alle 15. Il ministro Stringher non ha parlato. La Camera sarà convocata a domicilio.

Un incendio ad Asti

Asti, 21.

Verso le ore 10 e 3/4, improvvisamente, si udiva una enorme colonna di fuoco e fiamme dal centro del fabbricato dello stabilimento postelario Way-Assauto. Carabinieri e bersaglieri velocemente si portavano sul luogo, stabilendo l'ordine fra la folla accorsa e intanto alacremente l'opera di spegnimento. Ferito alle spalle dello stabilimento si univano in breve quelle dei bersaglieri e dei civili pompieri, il fuoco continuo per oltre tre ore intensissimo. La scoppio dell'incendio avvenne nel reparto dei binocoli e delle prese, e solo con sforzi ammirevoli fu possibile isolare il fuoco, che avrebbe assunto proporzioni enormi se si fosse propagato alle cisterne d'olio, assai numeroso, del vicino reparto. Alle dodici crollava il tetto dell'edificio, ma alle 2 il fuoco si poteva dire domato. Tuttavia un numeroso gruppo di operai della Ditta e i bersaglieri rimasero sul luogo, pronti a sconfinare ogni nuovo pericolo. Non si può calcolare, per ora, l'entità del danno, che però è rilevantissimo.

E, improvvisamente, la salvezza, la vita! Un nuovo processo, dei nuovi giudici! Dei medici osservanti se l'uomo capace di sacrificarsi con un energia bestiale pel proprio figlio non era un pazzo! Poi l'assoluzione, gli applausi del pubblico! Poi il padre ritrovante il figlio, l'amico ritrovante l'amico... e, ad un tratto, nel pieno di quelle gioie dell'anima, una parola che copre una disgrazia che entra, così inesorabile, così pallida... vera! irreconoscibile! E Mario Morin, la madre che piange, che piange ancora la povera donna, ripetendo: perdono! Perdono?...

Se ora mi segno, non è vero? mi aiuto se? E Natale Rambert ricordava il suo cordiale saluto a quel buon calore che gli empiva il petto, stringeva sul suo petto la testa di Giacomo, la copriva di baci...

E a lui, il piccolo Giacomo! In fatto di Mario! La Vergine non mentiva. Natale rivedeva ancora Si vedeva perdonato... Ma come lo aveva scritto, italiano... Lo aveva scritto, piangendo, piangendo, piangendo! Ed ora, mentre l'assassino Arthez, presente, applaudiva, « sei un bravissimo, Natale », mentre il bambino riceva, rivolto alla dissolta penitente: « Non piangere più, mamma; vedi bene che babbo non ti sgrida e che è contento! »

Come ricordi! Ed era pertanto, quella, la vita di Rambert da tre mesi! Era stato risaltito aveva voluto vedere i compagni di lavoro, gli operai della casa Poncelet. Lo avevano ricevuto bene: il principale gli aveva detto: « Il tuo posto t'aspetta: vieni quando vuoi, ma curati! »

Curarsi! Il dottore Arthez faceva ciò che poteva. Ma l'esistenza a lui si presentava, in fatto

(Continua nell'Appendice della *Stampa*)

SPORT

Il programma delle corse di oggi

I. Ore 15,30 - **Premio Gran Paradiso** (a vendere) — L. 3000 per cavalli di 4 anni di ogni paese. Sul premio L. 400 al secondo e L. 200 al terzo. Distanza metri 1600. — 1. Glorious Night (6000), kg. 51, A. Sala — 2. Puck (9000), kg. 52, Max de Rosa — 3. Magreddo (10.000), kg. 58, Mister Saintre.

II. Ore 16 - **Premio Racconigi** (steeple-chase, handicap discendente) - L. 4000 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese. Sul premio L. 400 al secondo e L. 200 al terzo. Distanza metri 3800. — 1. Malga, kg. 67, F. M. Conti — 2. Cicullo, kg. 60, Ten. G. Thellung — 3. Tranatore, kg. 76 1/2, Cap. F. Gallina — N. 1 forfait: Ciel flouge.

III. Ore 16,30 - **Premio Stupinigi** — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Sul premio L. 400 al secondo e L. 200 al terzo. Distanza metri 2000 — 1. Strazzo, kg. 53, Razza di Bessate — 2. Calcabrina, kg. 58, Sir Leo — 3. Merzil, kg. 55, Sir Leo — 4. Lesbo, kg. 63, F. Wenner — 5. Lady Ramona, kg. 61, Cav. Raff. Ruggiero — 6. Vodil, kg. 50, Ten. Messa — 7. Olona, kg. 54, Ten. Gropallo — 8. Iberina, kg. 54, Vincentini Umberto — 9. Oderzo, kg. 55, Vincentini Umberto.

IV. Ore 17 - **Premio Ippodromo** — L. 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Sul premio L. 700 al secondo e L. 300 al terzo. Distanza metri 1400 — 1. Marzaiola, kg. 58, Razza di Besnate — 2. Dionisia, kg. 58, F. M. Conti — 3. Olona, kg. 52, Ten. Gropallo — 4. Magog, kg. 55, Conte Giannelli Visardi — 5. Trinca Frisone, kg. 48, G. Roccategliata — 6. Mirace, kg. 49, Ten. Beltoni — 7. Kiddy, kg. 48, Conte L. Guicciardini — 8. Consolante, kg. 57, Mister Sandro — 9. Lussin, kg. 57, Sir Leo — 10. Calcabrina, kg. 56, Sir Leo — 11. Pureto, kg. 59, Sir Leo.

V. Ore 17.30 - **Premio Pilocrito** (handicap ascendente, allievi fantini) — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che nell'annata non abbiano vinto la somma di L. 3000. Sul premio L. 400 al secondo e L. 200 al terzo. Distanza metri 1600 — 1. Regina Lally, kg. 45, Ten. A. Premoli — 2. Rutilio, kg. 56, Razza di Besnate — 3. Calcabrina, kg. 62 1/2, Sir Leo — 4. Chiendent, kg. 54, Sir Leo — 5. Kiddy, kg. 57, Conte L. Guicciardini — 6. Vodil, kg. 49, Ten. Massa — 7. Sauvageon, kg. 58, Ten. Caccia — 8. Iberina, kg. 58, Vincentini Umberto — 9. Oderzo, kg. 55 1/2, Vincentini Umberto — 10. Dionisia, kg. 53, F. M. Conti — 11. Tiberio, kg. 55, F. M. Conti — 12. Fontaine Madeina, chilogr. ?, Mister Sandro — 13. Romany, kg. 56 1/2, Mister Sandro — 14. Aladin IV, kg. 50, Cap. F. Gallina — 15. Afrodite, kg. 45, Cav. A. Casini.

VI. Ore 18 - **Premio Brico della Maddalena** (gentlemen riders, handicap ascendente) — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata una corsa piana qualsiasi. Sul premio L. 350 al secondo e L. 150 al terzo. Distanza metri 2200 — 1. Frugore, kg. 74, Ten. Valenzano Giuseppe — 2. Fortunato, kg. 63, Tenente A. Premoli — 3. Preng-Ba, kg. 78, F. Turner — 4. Malpensa, kg. 60, Cap. Tanini — 5. Sauvageon, kg. 72, Ten. Caccia — 6. Onyvaci, kg. 70, Ten. Beltoni — Non qualificato: Chiendent

I nostri favoriti

Premio Gran Paradiso: *Magreddo*.
Premio Racconigi: *Trentalitri*.
Premio Stupinigi: *Calcabrina*, Strazzo.
Premio Ippodromo: *Furetto*, Marzaiola.
Premio Pilocrito: *Oderzo*, Vodil.
Premio Bricco della Maddalena: *Onyvaci*, Frugore.

La squadra nazionale al Giro di Francia

La notizia data dalla « Gazzetta dello Sport » che il campionissimo Girardengo ha deciso di non partecipare al Giro di Francia, è stata appresa con rammarico da tutti gli appassionati del ciclismo. Era vivissimo in tutti il desiderio di vedere il vincitore del Giro d'Italia nella grande competizione internazionale e spiacque di sapere che per le sue attuali condizioni e per gli impegni che ha già assunti con imprese sportive e anche con una Casa cinematografica, non gli è possibile recarsi in Francia.

La squadra nazionale è stata definitivamente formata con Belloni, Canepari, Agostoni, Gremo, Azzini, Sanibia, Oliveri, Sivocci, Lucotti e Corlaita. Una squadra di dieci, e non si può dire che le manchino le « chances » di vittoria. Sono dieci uomini, che per il loro passato ciclistico meritano di essere seguiti con chiara benevolenza e con la massima fiducia. Non si avrà forse con essi la grande vittoria, ma delle vittorie significative e tali in ogni modo da imporre all'attenzione mondiale i nomi dei « rentiers » italiani. Oltre alla squadra organizzata dalla rosea, altri ciclisti nostri parteciperanno alla grande prova. E anche tra essi vi sono nomi che possono figurare bene se un po' di fortuna li assiste.

Il torneo del F. C. Pastore

Oggi, per la serie eliminata del torneo indetto dal F. C. Pastore, s'incontreranno più quattro squadre alle ore 14,45, Pastore F. C. contro U. S. Pietro e Paolo e Speranza (Borgo) alle 16,30 G. S. Petrarca e Pastore F. C. (a Pozzo) alle 17 Amatori G. C. e Pastore F. C. (a Al. Le partite saranno arbitrate da Ebreeni, Miglietta e Gera.

Aurora F. C. Il Vanchia contro Casale F. C.

Casale, 21 notte.

Domani, Domenica, avrà luogo l'importante match amichevole che metterà di fronte la migliore squadra vanchia ed una delle più proverbe squadre piemontesi. I vercesi vantano delle vittorie sulla U. S. Triestina, sull'Udinese F. C., sul F. B. Vercelli ed un incontro pari col formidabile Padova F. C. Il Casale F. C. (conscio dell'importanza dell'incontro si allinearà in formazione completa coi seguenti elementi: Garbarini, Calligaris, Scirano, Crespi, Bergalio (Bergero), Migliavacca I, Sivardo, Salvadè, Rocco, Mazzoli. Casale prepara ai graditi ospiti festose accoglienze.

Il Torneo calcio di Fiat-Ital.-a Casale
2.o Reggimento Genio bello Italo 1 e 0

Casale, 21 notte.

La partita si presentava interessante, data la composizione delle squadre, contando il Genio su elementi quali Crova, Scirano, Bergalio, Botti, Sartorio, e l'Italo su Erba, Silvano, Mazzoli, Mastea II. Ma per il poco assieme delle squadre, il gruppo delle due squadre non è stato ottimo. Il 2.o del Genio all'attacco in prevalenza, ma riusci ad aggiudicarsi la vittoria solamente con un calcio di rigore. Arbitro il rag. Zardetti. Rimangono fino ad ora classificati per le semifinali Genio F. C. e 2.o Reggimento Genio.

L'omicidio delitto dei fratelli Baudissard e C.

Pinerolo, 20 notte.

Giunge notizia che a Cesaux, piccolo villaggio situato a pochi chilometri da Pomaretto, è stata completamente svaligiata una villa di proprietà dei signori Alcide Ellena, [illegible] di questa agenzia della Banca Agricola Italiana. I ladri, approfittando che la villa è abitata solamente nella stagione estiva, vi si introdussero di notte tempo, asportandovi biancheria, stoviglie e prodotti agricoli, per un valore approssimato, ma assolutamente ad alcuno inizialmente di lire. Di furto venne segnalato dai fratelli Baudissard e per le quali montagne, onde la opinione pubblica è concorde nel ritenere che essi ne siano gli autori. L'autorità indaga attivamente.

Il processo Cavallini e C.

Roma, 21, notte.

Nella seduta di oggi, dopo una breve discussione fra l'avv. Pavone che vuole sia letto il verbale dell'udienza del 24 maggio u. s. ed il Presidente e il P. M. che non acconsentono alla richiesta, il Presidente, allo scopo di evitare un nuovo incidente fa dare lettura del verbale richiesto e di quello dell'udienza di ieri. Terminata la lettura di detti verbali, l'avvocato Pavone sostiene che il Tribunale non avrebbe potuto procedere oltre nel dibattimento a causa della malattia di alcuni imputati. Sostiene inoltre che poichè ieri fu emessa un'ordinanza a procedere oltre nella causa, nonostante la malattia di Re Riccardi, impossibilitato di recarsi in udienza, questa ordinanza debba essere revocata. Conclude facendo istanza che, a norma dell'articolo 523 del C. P. P., sia differita la prosecuzione del dibattimento. Il P. M. si oppone e chiede che il Tribunale provveda senz'altro all'incidente che egli ha proposto relativamente alle porte chiuse, anzi chiede che si abbiano i due incidenti.

Il Tribunale si ritira per decidere. Dopo breve intervallo di tempo, il Tribunale rientra ed il giudice relatore legge l'ordinanza con cui si respinge l'incidente proposto dalla difesa Cavallini. Ha quindi la parola la difesa Re Riccardi, la quale riportandosi alle conclusioni prese già ieri, si oppone a che siano accordate le porte chiuse. Ha poi la parola l'avvocato Romualdi della difesa Brunicardi. Parlano anche gli avvocati Pavone, Manes, Gregoraci, i quali si oppongono alla proposta del P. M. di proseguire il processo a porte chiuse. L'avv. Pistoiese sostiene anche lui il dibattito a porte aperte, colla riserva di decidere volta per volta se sia o no il caso di sentire qualche testimone a porte chiuse. Il Tribunale si ritira per decidere. Alle 15 rientra in sala di udienza, e legge l'ordinanza colla quale respinge l'incidente sollevato dal P. M. Il Presidente toglie l'udienza rinviandola a martedì alle ore 16.

Bollettino Giudiziario

Roma, 21, notte.

Magistratura. — Nomi, presidente del Tribunale di Torino, promosso dalla seconda alla prima categoria — De Rossi, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Torino, promosso dalla quarta alla terza categoria — Pacciotti sono nominati vice-pretori del Mandamento di Gattinara — Cotta id. id. nel Mandamento di Alba — Margara, procuratore del Re presso il Tribunale di Tempio, applicato alla Procura generale presso la Corte di Cassazione di Torino, cessando dall'anzidetta applicazione — I cotto sono nominati vice-pretori: Derello nel Mandamento di Cuneo; Caronno nel Mandamento di Ivrea; Salotti nel Mandamento di Soluzzo.

Cancelleria. — Vada, cancelliere della Pretura del IV Mandamento di Torino, è collocato in aspettativa per infermità.

Culto. — E' stata autorizzata la concessione del regio placet alla bolla vescovile con la quale è accettata la rinuncia del sacerdote Facino al beneficio parrocchiale di Maria Vergine Assunta in Venasca.

L'indispensabile per una donna

Mamme, spose e signorine, il vostro *necessaire* non è completo se manca la boccetta di

"Eugenina-Mione,,

rimedio preparato proprio per voi, poichè il suo scopo è di alleviare, distruggere anzi ogni dolore di origine uterina. Specialmente indicata: 1.o *nelle mestruazioni dolorose* — 2.o *nei dolori consecutivi al parto* — 3.o *nei dolori da tumori o cancro uterino* — 4.o *contro i vomiti persistenti e le nausee durante i primi mesi della gravidanza*. Migliaia di attestati di privati, medici e levatrici.

L'**Eugenina Mione** vendesi in tutte le farmacie a L. 5,50 la boccetta, oppure franca richiesta con vaglia di L. 6,00 (spese postali comprese), al:

Premiato Stabilimento Chimico dell'EUGENINA MIONE
VILLAFRANCA PIEMONTE (Torino)
Campioni gratis al Sigg. Medici e Levatrici Opuscoli gratis al pubblico

9563 D

MONTECATINI

STAGIONE MARZO-DICEMBRE
FEGATO - STOMACO INTESTINO MALATTIE DEL RICAMBIO

SALUS: Grande Albergo Dietetico con annessa Casa di Cura
Aperto da Aprile a Ottobre

9783

???

Son leggera, gazzosa, frizzante,
Delle Monse io son la Regina,
Sgorgo pura, perfetta, costante,
Son digestiva, sono alcalina....
Chi mi prova, mai più m'abbandona
Perchè apporto salute ad ognuno,
La Sogmanco è inver l'acqua più buona
Che ci diede il gran Dio Nettuno!...,

Opuscoli e schiarimenti
Ordinazioni: DITTA FRAT. PAISSA - TORINO
C. ROSSI & C.
Piazza Savoia, 6, Torino (Concessionaria).

LA GRANDE MARCA PREFERITA

Esigetela ovunque

Tutti gli eleganti se ne servono

La SOCIETA' "ECLA,, rende noto alla sua clientela che la cessazione delle ostilità ha permesso alfine il rifornimento delle MIGLIORI MATERIE PRIME. Avverte perciò che è attualmente in grado di fornire qualsiasi quantitativo di Crema "ECLA,, DI OTTIMA QUALITA' E PERFETTA FABBRICAZIONE.

Società Italiana E. A. - Via Cagliero, 19 - Milano

COMUNICATO

La Ditta
ROMOLO SALVIGNI
di GENOVA

che ha il Monopolio della Vendita in Italia ed in Oriente delle CELEBRI MARCHE

VEUVE CLICQUOT - Reims - Champagne
GRAND MARNIER - Parigi - Liquori
JAMES BUCHANAN & C. - Londra - Whisky
"BLACK & WHITE,, etc. etc.

raccomanda ai Sigg. Rivenditori di curare che non sia messo altro Whisky nelle bottiglie della

CELEBRE MARCA
BLACK & WHITE
che oggi è in vendita

La Casa Buchanan prega avvertire onde i consumatori siano garantiti.

1908

Tosse
ASININA

Ho avuta l'opportunità di poter adoperare, in larga scala, lo **Sciroppo Negri** e godo nel potermi associare alla soddisfazione mai smentita, e ormai secolare, di tutti gli egregi Colleghi, i quali con costante successo hanno adoperato nelle tosse asinina il benefico **Sciroppo Negri**; che mi si è mostrato anche efficacissimo, nelle forme influenzali di laringo-trachea-bronchiti, e nelle forme di bronchiti asmatiche.

Dott. Pietro Galvagno
Docente di Pediatria: Catania, Ospedale Vittorio Emanuele.

Appendice della *Stampa*

PADRE!

ROMANZO
di GIULIO CLARETIE

Vi è nella debole natura umana [illegible] esseri che una specie d'eroismo [illegible] sopportano [illegible] [illegible] [illegible]

L'Eminenza grigia
di un ex-imperatore

I *Süddeutsche Monatshefte* pubblicano alcune lettere che il consigliere Von Holstein scrisse nel 1906 a un giornalista meridionale; conversazione di retroscena, dipinture di situazioni e sfoghi personali, che, se ne avessimo molti, disporremmo, per la storia del regno di Guglielmo, di un documento prezioso quanto il libro di Saint Simon per il regno di Luigi XIV.

Von Holstein è una delle figure salienti di quella che i tedeschi chiamano l'èra guglielmina, età di vertiginosa ascensione e di precipitosa rovina. Era semplicemente *wirkliche geheime Rat* agli Esteri, grado non altissimo della complicata gerarchia burocratica imperiale, che, tradotto alla lettera, suona curiosamente così: « effettivo consigliere segreto ». Ma si distingueva dai suoi colleghi non solo per bismarchiana acutezza diplomatica ma anche per la singolarità, unica nell'ambiente di arrivisti che è sempre il mondo politico, sia burocratico, sia parlamentare, di aver caro il potere solo in quanto è strumento di lavoro, con pieno e convinto disprezzo di ogni premio personale di vanità o di profitto. Per parecchi decenni, Holstein fu l'uomo più potente della Wilhelmstrasse, prevalendo dalla oscurità del suo gabinetto, sopra ambasciatori e cortigiani, attraversando i disegni dell'Imperatore e dei suoi ministri, dominando col consiglio tre cancellieri — e nessuno, fuori di questi circoli, conosceva il suo nome. Quando gli si offriva un posto più alto, *promoveatur ut amoveatur*, Holstein presentava le dimissioni: che furono respinte più e più volte, finchè, nel 1906, approfittando di una malattia che segregava e teneva nell'impotenza Bülow, allora cancelliere, l'Imperatore le accettò. E così finì l'Eminenza grigia, con grande giubilo dei recessi burocratici del Ministero degli Esteri e soddisfazione di Guglielmo II, che si sentiva veramente Imperatore e messo di Dio quando l'aveva avuta vinta sur un puntiglio personale.

Tre anni dopo, nel 1909, Holstein morì, oscuro per il gran pubblico come era vissuto. L'accerchiamento della Germania, che egli aveva preveduto, cominciava a effettuarsi. I suoi nemici, che ancor oggi, dieci anni dopo la sua morte, persistono a combatterlo, col perseverante furore degli ambienti chiusi, gli rimproverano che, pur proponendo come fine principale alla politica tedesca la conquista dell'amicizia inglese, egli non avesse scoperto le vie per raggiungerla. Possibile; ma, come le lettere stampate nei *Süddeutsche Monatshefte* dimostrano, Holstein aveva per lo meno scoperto per quali vie la inimicizia dell'Inghilterra, e, con essa la catastrofe sarebbe sopraggiunta.

***

Le ultime dimissioni di Holstein furono provocate da un pettegolezzo di giornalisti attizzato da un suo subalterno, capo del servizio stampa al Ministero degli Esteri, il quale aveva divulgato la diceria che l'Eminenza grigia preparasse la guerra contro la Francia.

« Sono troppo monarchico — scrive « Holstein — per dire che S. M. si sia « valsa contro di me di questi pettegolezzi. Ma Ella sa, quanto io so io, che « da lungo tempo io gli sono diventato « incomodo... Molti uomini utili vi sono « ancora, oltre di me, al servizio imperiale: ma il numero di quelli che dicono « qual che pensano anche se questo suoni « sgradito, dovrebbe, per quello che ora a « me tocca, ancora diminuire... ». Tono e parole che Schönbrunn, Versailles, l'Escuriale, e più indietro nei secoli Acquisgrana o il Palatino, quante volte risheggiarono uguali! La opinione franca è un intruso nelle Corti: ciò che non assicura, del resto, che sia cara alle piazze. Ma con la opinione franca è congiunta assai spesso la visione giusta. « L'imperatore tedesco — scrive Holstein nel 1900 « è alla vigilia di un periodo pericoloso, « un periodo di mutilazioni. Vigilia imminente. Questo provocherà poi ribrezzi — e per lo più dinanzi a pericoli immaginari, non può finir bene. « La questione marocchina non era in sè « pericolosa... ma tutti hanno tenuto fermo perchè speravano, anzi in parte scorgevano, che la Germania avrebbe perduto il dominio dei propri nervi. E oggi tutti hanno l'impressione di aver visto giusto. Questo è il pericolo... Nessuno vuole oggi la guerra, poi che ogni politica ragionevole intende che le masse non obbedirebbero ciecamente... Ma mettersi d'accordo in parecchi per indebolire uno solo, *per raison démonstrative sans aucun danger personnel*, questo risponde allo spirito dei tempi... Un modo abbiamo di eludere il pericolo « certo che incombe sopra di noi: bisogna opporsi fermamente alle provocazioni inutili in fatti e parole, criticandole come mancanza di senno politico... Le quali provocazioni vengono direttamente dall'Imperatore o sono eseguite per fargli piacere. Un caso a modo di esempio: Ballin (il famoso uomo di affari della *Hamburg Amerika Linie*, grande figura del capitalismo tedesco, « il quale godette l'amicizia di Guglielmo, favore singolarissimo per un israelita, e che si uccise, poco dopo l'armistizio, non volendo sopravvivere alla rovina della Germania - *n. d. R.*) Ballin, « il quale semina molta sciagura per rendersi interessante all'Imperatore, ora « vorrebbe... far navigare un paio di battelli fra Basra e il Golfo Persico... « Questo insignificante vantaggio come « ci compenserebbe dal danno di ficcare « la Germania quale tampone nelle zone « di attrito che separano Inghilterra e « Russia per modo da facilitare il avvicinamento di queste due? ». Visione acuta e quasi geniale, se si pensa che contradiceva all'opinione comune dei politici tedeschi, che era poi opinione personale dell'Imperatore, secondo la quale mai e poi mai Russia e Inghilterra si sarebbero ravvicinate; e che però la guerra europea fosse impensabile.

Finendo il pericolo, l'Eminenza grigia, si adoperava come poteva, a scongiurarlo, con i pochi mezzi che gli restavano, abbandonata, per spirito di indipendenza, la pressione ministeriale. Ed eccolo che scrive al suo amico giornalista (del quale i *Süddeutsche Monatshefte* non fanno il nome): « Per essere efficace, la « critica bisogna si appunti direttamente « contro l'Imperatore; pesando, sì, ogni « parola, ma che il Sovrano abbia la sensazione che il prestigio della Corona « soffre di questo suo non saper resistere « agli impulsi, specialmente nel commercio diretto e personale in cui disabitua « sistematicamente i pochi che lo avvicinano dalla contradizione: tanto che « spesso, pare, gli cadono dalle labbra « queste parole: — Ella mi sorprende: « credevo che Ella ci tenesse al Suo posto! — Caso propizio per entrare in « materia, può essere il discorso che Sua « Maestà tenne a Strasburgo l'estate scorsa costituendosi maestro di scuola del « globo terracqueo e facendo simultaneamente la lezione a giapponesi e russi, « col che ci ha fatto gran male e non solo « in Giappone. E a persona di alto grado « (non era Bülow) che osò una critica « risoluta, l'Imperatore ha mostrato rancore aperto... ». Messo il dito sulla piaga, Holstein insiste perchè la buona stampa prenda posizione, correttamente ma fermamente, « per la sanità del sesso » contro la funesta facilità di parola di Guglielmo II. Del quale abbozza la personalità in poche parole che la storia accoglierà tali e quali: « Il Kaiser ha temperamento drammatico, non politico: « sente l'effetto momentaneo e non comprende le conseguenze che il più delle « volte sgradevolmente lo sorprendono ». Il medesimo difetto che Bismarck deteneva in lui, e che sgomentava il padre, il saggio e prudente Federico III, fin da quando Guglielmo, allora Kronprinz, volendo apprendere i segreti della politica internazionale col far pratica al Ministero degli Esteri, l'Imperatore scrisse al Cancelliere che ne lo tenesse lontano « cagione della sua congenita *starke Ueberhebung*, « forte presunzione di sè ». Presunzione che non andava esente dal triste accompagnamento della gelosia: « Del Kronprinz — scrive Holstein, a « proposito del posto di governatore di « Strasburgo che è vacante — del Kron« prinz non ho inteso parlare. Il Kaiser « è così geloso di lui che sarà difficile lo « metta a un posto tanto importante: ora « che presta servizio nella Guardia del « corpo, l'Imperatore lo ha *stiarbi* al se« condo reggimento corazzieri perchè non « porti l'elmo con l'aquila! ».

***

Che miserie! Tale è il carattere dell'ultimo europeo che ha preso alla lettera la convenzione storica della essenza divina del monarcato. Molta presunzione, alquanta vanità, intolleranza dell'altrui parere: e in più tutti i vizi della età demagogica, teatralità, superficialità, ultimismo puerile sulle sorti progressive e pacifiche del mondo: ispirazione fanciullesco ai miracoli della tecnica. Holstein aveva per contro radice nella dura era bismarckiana. Non credeva alla pace; chiaroveggenza che in tempi di ipocrisia umanitaria è maledetta come volontà di guerra. Invece solo coloro che videro venire la guerra possono farsi onore di essersi adoperati per tenerla lontana. Guglielmo II, che la rese, per leggerezza, inevitabile, era pacifista così convinto che una volta si parlò sul serio di attribuirgli il premio Nobel.

« ... Così sulla questione marocchina « — stralcio dal testo di Holstein — abbiamo visto solo il Marocco; nè si è voluto vedere come, dal momento che il « Kaiser, col discorso di Tangeri (non seguito dallo sbarco!) si compromise in « questa faccenda, è il prestigio tedesco « che è in gioco. E che fu colpito infatti ad Algesiras. Ora, che si potesse mettere insieme l'Europa contro il prestigio tedesco, era appunto quello che l'Eminenza grigia aveva deprecato: ogni presagiva la saldezza di una combinazione diplomatica che si fosse allermata con un tale successo, e temeva come nuova possibile reazione tedesca la guerra. Questa è infatti l'opera di Guglielmo II, il pacifista.

La campagna contro questo, una volta intrapresa per istigazione di Holstein, si allargò in modo imprevedulo, e precisamente nella stampa... governativa! Stupito di tanto inatteso successo, Holstein scrive al suo amico: « Come Bü« low è venuto a ciò? Di lui non citeggo « che disperatamente si attacchi al Can« cellierato, ma solo che sopra ogni cosa « tenga a restare, vita natural durante, in « buone relazioni col Kaiser, per modo « che un giorno il telegrafo ci comunichi « Von Bülow lo sa. Se ad onta di ciò, egli accetta quel che accade come minor male, « quale maggior male avrà voluto evitare? Forse un altro progetto di flotta al « quale si rifiuterebbe non dico il Reichstag ma il Bundesrat. Infatti sento dire « che Tirpitz, la cui offerta di dimissione « fu respinta prima dell'ultimo viaggio « di S. M. insiste, trincerandosi dietro il « pretesto della cattiva salute... ».

Ciò, il ministro della marina in carica, il Cancelliere in carica e la dimessa Eminenza grigia, ciascuno per proprio conto e senza sapere l'uno dell'altro, si incontrano a combattere, come possono, a furia di campagne di stampa e di minacce di dimissioni, la mania navale di Guglielmo II! Pare un episodio di un romanzo storico di Dumas padre, ed è storia. E quale storia! Quella flotta, che nella mente antipolitica, ingombra di colpi di scena, di Guglielmo, era la sola garanzia di pace, quella flotta ha portato nel mondo la guerra!

Il Sardinello.

Palcoscenici e platee

Teatro inglese e teatro francese

Gli inglesi si lamentano della decadenza del loro Teatro. La guerra non ha portato alcuna novella commovimento nè di gusti, nè di tendenze, e non ha rivelato alcun autore nuovo degno di nota. E quel che è peggio anche il nuovo bagaglio teatrale inglese di avanti guerra è alla stremo. Pinero, noto autore accademico, ed il più rivertito fra i commediografi inglesi, pare ormai perduto per la scena: le sue opere, che sono andate facendosi più vade man mano che si facevano di minor valore, sono ora cessate, ed egli in sua agiata e ricca vecchiaia in pace ed in ozio Galsworthy, che sembrava voler continuare la scuola tedesca dell'Hauptmann, con drappi e conflitti sociali, ha perso anch'esso il favore pubblico e da lungo tace. Philips, uno dei migliori autori di Teatro lirico, è finito in un manicomio, e il Bennett, uno degli ultimi che ancora credano nel Teatro di poesia, ha dato il recente una *Giraffa*, che, malgrado avesse ad interprete Lilla Mc Carthy, e si ricavasse di un sontuoso apparato scenico, non ebbe l'esito sperato. E' invece l'ora delle commedie ingenue, di una sentimentalità sciapita, o di una cocciutità da operetta, e dei drammoni popolari, con spie tedesche, rapimenti, poliziotti, ecc. I critici piangono sulla morte dell'arte scenica ed invocano qualche nuovo dio che venga a salvarla. Non poco dolore viene agli inglesi anche dal fatto che il solo Teatro che oggi ancora abbia una sua personalità abbia sia quello irlandese: lo Shaw, per la verità, si è dato anch'esso alla pigrizia, e la guerra non gli ha suggerito alcun rinnovamento. Ma discepoli, se non suoi, certo dello Yeats e del Synge, pullulano e, quel che irrita gl. inglesi vengono decisi alla conquista del pubblico londinese. Si può notare il tentativo di un poeta di valore, Rupert Brooke, autore di un curioso *Lithuania*, e recentissimo il trionfo del *Capo scomparso*, specie di smascheramento politico, scritto da Lennox Robinson, e che rivesta la figura dello statista Parnell.

***

Il *Capo scomparso*, di Lennox Robinson, si rappresenta al Court Theatre e il successo è determinato, oltre che dall'originalità dell'azione, dalle appassionate discussioni che suscita per le idee politiche che nell'opera si dibattono. Si impedì su di uno spunto leggendario: « Parnell è morto e non è morto. Alcuni dicono che sia morto e sepolto a Killarney; altri che sia risuscitato e.... ». Nel dramma Parnell, invece di morire o di farsi seppellire, il secolo scorso, come della gente ingenua suppone, si ritira, sotto lo pseudonimo di Conniemara, col quale tenne una locanda di pescatori ed acquistò qualche notorietà sul Mayflies. Ventidue anni dopo, il casuale esperimento di un medico ipnotizzatore, rivela la sua identità e la storia viene prontamente rivelata al mondo da un emissario. Naturalmente il mondo è scettico e più scettici che di tutti sono le associazioni locali politiche, Unionisti, Home Rule, Sinn Fein. Il solo spettatore che lo riconosca è un cantastorie cieco, che sembra uscito da un romanzo del Level. Gli altri dicono che, pur supponendo che egli sia Parnell, che significa questo? Quale partito intende egli seguire e guidare? Egli risponde invitandoli sulla vetta di un'alta montagna, dove predica loro un sermone con apparati di eloquenza e passaggi d'occasione sulle questioni giornalistiche. La sua teoria si conclude in questo, che la reale necessità dell'Irlanda è di avere un'anima deste. Gli Unionisti mancano di fede, i Sinn Feiner di carità. Tutti i partiti hanno bisogno di spiritualizzarsi. Il dramma si chiude colla morte di Parnell. Uno dei seguaci dello statista, schiaffeggiato dal cieco, respinto dalla comunità, uccide il capo. E ritorna il dilemma. Era egli veramente Parnell?

Il cieco solo crede: gli altri dubitano. Anche un vecchio, che fu stralcio dello statista, teniensa a concludere: « Se è lui, tanto meglio; è morto in modo più degno ». I tedeli non discutono e si inginocchiano per unirsi in una preghiera per l'Irlanda. I giudizi sul lavoro variano. Il critico del *Times* nota: « E' una manifestazione sincera, sebbene, si può credere, di inefficace valore di propaganda. Certo la spiritualizzazione della politica e un'ellissi lazione da impartire, ma il mondo intero ha bisogno di imparare, non la sola Irlanda. Ed ora Parnell il miglior apostolo per tale insegnamento? Ad uno che nel lavoro gli fa questa domanda, egli risponde che egli non deve essere giudicato dal suo passato: l'esperienza di trent'anni gli ha aperto gli occhi. Ma la verità è che queste congetture cercano le opinioni di un morto riburiato in vita sono sempre vivaci. Quale sarebbe l'avviso di Marco Aurelio sulla Lega delle Nazioni? Che cosa scriverebbe Shakespeare se si mettesse in collaborazione con sir Arturo Pinero? E' un innocente giuoco di parole ».

***

Il Teatro inglese langue e gl'inglesi cercano di stimolare gli autori nuovi, rappresentando capolavori del teatro straniero. Di recente, i nobili che hanno dato ai loro pseli sono *Cirano e Arlon*, di Rostand, *L'Aiglon*, nella interpretazione di Maria Lofer che l'Aquitaine crea per una recita di beneficenza e riprese per un normale corso di rappresentazioni, ha ottenuto un successo notevole. E così il ritorno di cui si ricordano parecchie esecuzioni. E il trionfo del poeta francese nel teatro di poesia, così come è il momento di un trionfo italiano nel teatro lirico. Rostand fa ricordare il maestro Puccini del quale si rappresentano a Londra in questi giorni tre opere: *Bohème*, *Boheme e Manon*. Rostand trionfa a Londra, e a Parigi la sua gloria tenuta su con tanto paziente amore, durante la sua vita, si va dissolvendo: per intimi scrittori la morte fa cadere l'oggi dall'ombra, ma per altri il ricordino nell'ombra, ed il Rostand che ha potuto l'onore durante la vita di essere comparato al Corneille, ora è senza, reticenze giudicato per quel che era veramente, il poeta francese del *panache*. I giovani letterati francesi si ribellano contro coloro che pretendono collocare Rostand fra i poeti nazionali e affermano che egli fu un commediografo abile ma che le sua poesia è fiacca e il suo teatro di cartapesta. Jules Bonnain scrive: « Rostand fu nella vita un perfetto galantuomo. Non mancò di qualità come poeta e drammaturgo, ma soffrirà di una prodigiosa assenza di gusto e non aveva nè un'intelligenza potente nè così ardita genio da compensare la deficienza naturale. E' stato il poeta del chiaro di luna inferiore dei mercanti della terza repubblica ». Albert Mockel: « Per ammettere che Rostand abbia rappresentato il Cid della genialità francese bisogna farsi una idea troppo modesta della Francia ».

La Francia, in verità, in fatto di teatro, è in questo momento più povera ancora dell'Inghilterra: essa non ha neanche il soccorso ideale di un'Irlanda che dalle sue aspirazioni trae motivo di costruzioni artistiche. In Francia sembra che non stia che rimastricando il suo bel teatro di una volta, con uno sforzo impotente di rinnovarsi. Bataille ha scritto due commedie: *Notre image* e *Sueurs d'Amour* che non hanno certo aggiunto qualche cosa alla sua gloria. Un seguace fedele del Rostand, Zamacois ha fatto applaudire un *Guerin, écrivain public*, che non arricchisce il teatro francese di poesia. La Comedie è arrivata, per difetto di scrittori, ad accogliere quel Gaudera autore della *Dame de Chambre*, che non è che un vaudevillista dell'ultima ora, e per il teatro sociale il Gaudera ha scritto, secondo Parcault, un ingegno e bieco, *Chaperon Rouge*, che nulla dalle sue capacità. Anche il benjamino del teatro, Sacha Guitry pare ormai isterilito: un *Poulcart*, dramma sedizioso di pensiero, ha avuto la fortuna di una grande interpretazione del padre. Lucien Guitry, ma Parte non ci ha trovato di che scrivere, nè l'altro suo lavoro, *Mari, Femme et Amant*, ha avuto la fortuna di far sembrar nuovo il vecchio tema. Meglio di tutti è riuscito il Kisslemaeckers che, abbandonato il suo genere violento, è tornato alla commedia paradossale che gli era riuscita sia bene, prima della *Flamande*, ed ora ha scritto un *Roi des Palace* che pare sia l'unico successo parigino di qualche sincerità, in mezzo a questi artificiosi spuntano tentativi arditi come la *Tragedie d'Alexandre* di Demasy, e le Baie di Porchat. Ma il pubblico non è ancora convinto. Gli impresari devono far dietro front e rimettere in scena la *Presidentesse*, la *Dame de chez Maxim*, e tutto il bagaglio di una volta, certo più solido di quello nuovo. Si sta quindi meglio in Italia, dove, forse perchè non c'era un vero e proprio Teatro di avanti guerra, se ne è venuto formando uno, pieno di ineguaglianze, ancora informe, ma che ha già dato parecchi bei successi, ha rivelato uomini nuovi, accolto assai.

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Militare di Torino).

Per il furto di un anello alla cerimonia Vaccarone — Un capitano imputato di furto di zucchero — Il grave processo contro quattro ufficiali prigionieri.

Per la scomparsa di un anello d'oro appartenuto alla contessa San Martino di Strambino Vaccarone, ora sola sospettata la cuoca, certa Irene B. ora, già da quattro anni in servizio presso la contessa stessa e che pero non aveva mai dato luogo a dover dubitare della sua fedeltà. Pure la sparizione del prezioso oggetto era avvenuta mentre in casa non vi era stata che la persona di servizio, e per pochi istanti una sarlina, e poichè le prime accurate indagini avevano escluso la possibilità che questa fosse autrice del furto, la Polizia soffermò la sua attenzione e poi i suoi sospetti sulla Bosio. La contessa però — con scrupolo veramente encomiabile — denunciò la scomparsa e si guardò bene dall'attribuirla ad alto delittuoso di chicchessia. La giustizia, nonostante le proteste della Bosio, la quale conta già trent'anni di ineccepibile servizio presso famiglie, che le rilasciarono attestazioni lusinghiere di fiducia e di stima, la rinviò a giudizio come colpevole del furto dell'anello. E che lale fosse sostenne il P. M., ma il Tribunale — di fronte ai dubbi messi in viva evidenza dalla Difesa — assolveva l'imputata per non provata reità. Ma a questo principale episodio s'era andato innestando una seconda imputazione per simulato reato, in condizioni abbastanza strane. In seguito allo spiacevole incidente la Bosio lasciava la casa Vaccarone e si ritirava a casa di sua madre, portando seco in un involto alcuni lenzuoli per un valore di 15 mila lire, frutto dei suoi risparmi. La Polizia iniziò fece una perquisizione nella casa della Bosio, e questa, poi tardi, ricercando il suo involto e non trovandolo più, disperata, corse alla Questura a denunciare la scomparsa del prezioso pacco, che costituiva tutta la sua fortuna. Ella però non accusò nessuno di furto, ma piuttosto si disse convinta che il pacco le fosse stato sequestrato quasi a garanzia e indennizzo per la scomparsa dell'anello. Recatosi il commissario Palma a fare indagini nella stanza della Bosio, trovò il pacco in un armadio, sotto un lenzuolo. La Bosio allora si convinse d'averlo essa stessa nell'angoscia di quella fretta ora che attraversava, oppressa aggravato dall'aver la madre morente, riposto nell'armadio, senza più ricordarsene. Ma la giustizia le fece grave addebito d'aver denunciato un furto inesistente alla Polizia. La Difesa dimostrò che ella non aveva denunciato un reato, ma solo aveva reso nota alla Polizia la sparizione del pacco, senza accusare alcuno, ed il Tribunale mandò assolta la Bosio per inesistenza di reato.

Presidente: Musati-Isnardi; P. M.: avvocato Adami; Difesa: avvocati G. Gunita e Gozzi; cancelliere: Pesso.

***

Il capitano Antonio Bertoldo, degli alpini, fu tradotto dinanzi ai giudici militari sotto duplice grave accusa di furto e di diffamazione verso un superiore. Da entrambe fu assolto. Il capitano Bertoldo — secondo l'accusa — quotidianamente aveva sottratto all'Amministrazione militare alcune galletta di zucchero. Egli ammise il fatto, spiegandolo colla necessità di addolcire il suo caffè-latte che l'albergo ove era in pensione non gli somministrava inzuccherato. Non credeva con questo di aver commesso azione disonesta, tanto più che l'appropriazione delle zollette avveniva pubblicamente, senza mistero e senza richiedere la segreta complicità di alcuno. Tanto è vero che il maggiore comandante il Deposito un giorno sorprese il piccolo mucchietto di zucchero messo in disparte pel Bertoldo e chiestane spiegazione, si sentì rispondere che ogni giorno l'attendente del Bertoldo si recava a ritirare la porzioncina di zucchero appositamente riunita per il suo capitano. Il maggiore interpellò l'ordinanza ed ebbe conferma del fatto: allora chiamò il Bertoldo al quale fece lieve rimprovero. Il Bertoldo diede le spiegazioni che credette del caso, ma fece osservare al maggiore che egli l'aveva disautorizzato col sollecitare la testimonianza del suo attendente, prima di averla interrogato. Il maggiore pose agli arresti il capitano, il quale consultò un avvocato, e colleghi che gli dissuadevano il mettersi alla punizione risposero: « Non crediate che sia agli arresti per l'affare delle zollette, ma perchè in detto al maggiore che anche lui approfittava dei generi del magazzino ».

Due tenenti riportarono al maggiore la frase sfuggita al Bertoldo e questi, confessò al superiore di aver detto in un momento d'ira le parole ed il non volle però dare significato offensivo e rifiutò una dichiarazione della massima stima nell'onorabilità e serenissima onestà del maggiore. Fu istituito contro il giudizio su per il furto, come si disse sia per la diffamazione. Ma il tribunale militare ritenne che il primo fatto, se poteva costituire una scorrettezza, non rivelava la gravità di un reato, poichè il Bertoldo non aveva alcuna intenzione di commettere un furto; pel secondo ritenne che la frase, la quale dell'imputato fu corretta in quella di « il maggiore preleverà generi dal magazzino » non era stata detta per diffamare, così che in essa mancano gli estremi del reato quale lo contempla il Codice penale dell'esercito.

Presidente: generale Deal; P. M.: maggiore Di Maio; Giudice relatore: maggiore avvocato Cavalli; Difesa: avv. M. Nasi; Segretario: tenente Grosso.

***

Di violazione all'art. 72, n. 7 e 74 del Codice penale per l'Esercito, furono al ritorno dalla prigionia chiamati a rispondere dinanzi al Tribunale militare speciale i capitani Moro Giuseppe e Lazzarino Luigi, il tenente Serafini Mario ed il sottotenente Preti Pietro, tutti del 1.o Regg. fanteria. Imputazione gravissima di negligenza e di omissione di vigilanza per la quale i predetti ufficiali il 9 giugno 1916, presso Due Case e Ponte San Daniele, nascosero i reparti da loro dipendenti al pericolo della cattura da parte dei nemici, causa che infatti avvenne dei quattro ufficiali nominati e di 161 uomini di truppa. Gli, in contumacia, erano stati condannati, il Moro, il Serafini ed il Preti a 3 anni di carcere militare ed il Lazzarino a 5 anni. Allora la sorte di due altri imputati era unica a quella degli attuali accusati, ma il tenente Ferrario, pure reo di negligenza, ed il tenente Cecarelli, istruttore, contro i quali s'erano elevati medesimi addebiti, venivano assolti perchè fu riconosciuto che essi avevano compiuto interamente il loro dovere. La stessa riconoscimento avevano oggi per parte del Tribunale speciale in confronto dei capitani Moro e Lazzarino e dei tenenti Serafini e Preti, che vennero completamente assolti. L'accusa voleva che il capitano Lazzarino che fungeva da comandante interinale di battaglione non avesse usata sollecitezza, energia e prontezza per far restare ai loro posti gli ufficiali dipendenti e per evitare lo sbandamento della linea e la cattura di alcuni reparti a sua dipendenza. Al capitano Moro si faceva addebito d'essersi trattenuto presso il Comando di battaglione invece di restare al suo posto in trincea; e così pure ai tenenti Serafini e Preti, d'essere recati al comando di battaglione, mentre la loro presenza sarebbe stata necessaria fra i loro uomini impegnati. Le risultanze del dibattimento assolvevano prima di tutto che lo sbandamento non avvenne affatto nella parte del fronte affidato ai reparti degli ufficiali ora imputati. Questi si trovarono ad un tratto presi alle spalle dagli austriaci che s'erano infiltrati, in modo inaspettabile, dalla breccia che i reparti del 1.o fanteria non potevano venire d'altronde le risultanze in causa dimostrarono che bene il Lazzarino aveva disposto la difesa, le comunicazioni, e tenne a disposizione le riserve e che gli altri ufficiali s'erano trovati al Comando del battaglione per necessità di richiedere rinforzi e di meglio sorvegliare le loro truppe e quando del resto ancora non si credeva avvenuto l'attacco e tanto meno lo sbandamento. Il Tribunale perciò in vista di queste risultanze, e delle imprecisabili informazioni sul valore e sui precedenti militari degli ufficiali imputati li assolveva pienamente affermando che essi avevano compiuto scrupolosamente il loro dovere e che la loro cattura era stata la conseguenza d'una disgraziata concomitanza di circostanze indipendenti dalla loro volontà e dalla loro colpa.

Presidente generale Bovi; P. M. maggiore Di Maio; Giudice relatore maggiore avv. Cavalli; Difesa cap. avv. Rossini e cap. avv. Galletti; Segretario tenente Grosso.

La morte del pittore Tallone

Ritaso, 21, notte

E' morto oggi all'Ospedale Fate Bene Fratelli, ove era stato ricoverato da tempo per una grave malattia, il pittore Cesare Tallone. Era nato nel 1854 a Savona. Nell'insegnamento a Brera aveva preso il posto del Bertini, che

Giornali e Riviste

La *Westminster Gazette* ricordava, giorni sono, che la defunta Regina Vittoria amava, specialmente negli ultimi anni, giocherellare con un vecchio cane barbone, che l'aveva seguita in tutte le sue peregrinazioni nel Regno Unito, in Liguria e sulla Costa Azzurra. Godiscarezzava e parlava al cane, che obbediva, pronto, ai comandi della sua augusta signora... Le personalità storiche, i potenti della terra, gli artisti, amano più le bestie che gli umani, dell'uno e dell'altro sesso. Darwin amava un vecchio rospone, Pitt-aro un bove cadente, Carducci giovine portava a passeggio un lupo, e una famiglia di lupi ebbe nel suo studio lo scultore Troubetskoy; Jules Goncourt allevò una scimmia, *Cocati*, che immortalò in un suo romanzo... Giuseppe Verdi si dilettava a interrogare il suo cagnolino per sapere se coltivasse relazioni amorose con la cagnetta del suo amico conte Arrivabene. Micheletti, sua spesso contornarsi di innocui serpenti. Dickens, che si irritava facilmente, sopportava con pazienza, e spesso ne rideva, i tiri birboni che gli giocavano il suo cane ed alcuni gatti che teneva in casa. Alessandro Dumas padre era molto tenero di un avvoltoio, a cui aveva imposto il nome di *Giuguta*. Lo scultore Fabacchi non poteva modellare se dello studio non ci fosse il suo barbagianno bianco, e il povero e bravo scultore Luigi Belli, affranto dalla colla e rattristato, ritrovava il sorriso giovanile e la gaiezza facendo giocare un vecchio e bel gallo. Tranquillo Cremona prediligeva i falchi e molti ne dipinse nelle sue tele. Petrarca aveva una gatta, che lo seguiva dappertutto. Teodoro Gautbier una intera muta di cani. Edgar Poe e Maupassant lavoravano carezzando i gatti, che furono la predilezione, — ne aveva di stupendi d'Angora, — del Cardinale Mocenni, strano spirito bizzarro. La infelicissima « Contessa Jara », condivideva le sue avventure d'amore ed alcuni topolini d'India, a cui era permesse tutte le libertà, anche quella di passeggiarle sulle spalle e sul nivee seno. Enrico Heine aveva un pappagallo. « Siamo qui — egli scriveva al Werthein — con tutta la famiglia: io, Matilde e il pappagallo, che vi saluta tanto ». Sulla tavola da lavoro di Max Nordau passeggiò per molto tempo un topolino. Il Vescovo Bonomelli si compiaceva nell'allevamento delle galline; conigli e galline allevò negli ultimi tempi della sua tragica esistenza, Tyrrel, e perfino alle bestiuole con tenerezza francescana... Giuseppe Grandi amava, napoleonicamente, leoni ed aquile, e Alessandro Manzoni allevò numerosi merli, nella casa di campagna del conte Stampa, a Morosolo.

***

Nell'ultimo numero del *Piemonte Grafico* c'è un articolo sugli svarioni tipografici. Svarioni regali, imperiali anzi, non i sbilli dei quotidiani, rabbia dei direttori, angoscia dei redattori, indifferenza dei lettori che non li avvertono, che li bevono anzi come uova fresche. Gli svarioni dipendono dalla scrittura, spesso orrida degli scrittori e dalla disattenzione dei compositori: ma più dalla cacografia. F. D. Guerrazzi incominciando un capitolo del suo *Asino* scriveva: « La notte del 9 al 10 ». E il compositore leggeva e componeva: « La notte del Gallo! ». Nel 1879, nei giorni in cui si festeggiava l'apertura del canale attraverso l'istmo di Suez un compositore, recidivo, componeva ben 7 volte invece di « Istmo di Suez » « Il.mo Sig. »! Maggiorino Ferraris, il ministro che è rimasto ministro... 24 ore, quando dirigeva, con Biagio Caranti il *Risorgimento*, lesse sul suo giornale che « i lorenesi allargarono la città ». Una cert di più! Spesso lo svarione fa ridere. Ecco: « E' stata decretata la costruzione di un ponte per il passeggio dei cani ». Un'cane, invece di due era fece la fortuna dei cani, che ebbero il loro ponte speciale e riservato. In un'interessante puntata d'appendice, genere sensazionale, sfondo New York, personaggi miliardari, si sarebbe detto leggere « La fanciulla era fornita di mille doti ». Il compositore, visto che l'ambiente era americano, cambiò l'ultima parola in dollari. E i lettori non s'accorsero. Infatti con mille dollari sullo stomaco la fanciulla doveva star poi male! Ma, per la verità, gli svarioni oltre che alla brutta calligrafia, alla distrazione degli scrittori, alla fretta dei compositori, sono dovuti, spesso quanto e più dei giornalisti e dei tipografi, è sperimo che nello stellone non passino passeranno!

***

Chi è il più vecchio pittore o conservatore di Musei del mondo? E' Léon Bonnat, che però, 21 ottobre, entrava, vegeto, dare ed arguto, nel suo novantaseiesimo anno di età. Per festeggiare la ormai centenaria giovinezza del suo presidente, il Consiglio dei Musei nazionali di Francia — dice il *Figaro* — si riunì in una sala del Louvre, dove s'era no dati convegno, intorno al venerando uomo, con Paul Leon, direttore generale delle B. A., tutti i direttori ed i conservatori dei Musei di Francia. Per l'occasione, in onore dell'uomo che conosce tutti i monumenti ed i quadri dell'intera Francia, è stato scoperto un monumento moderno: il suo busto, opera di Segoffin. Il pittore è ordito insieme ha lodato — si dice — il suo monumento... Cosa che non è possibile al Re, che sono innumerevoli, di solito, dopo la morte. Bonnat, in occasione del suo compleanno, ha donato al « suo » Louvre novanta disegni di Michelangelo, un disegno di Alberto Durero, la « Famiglia Stanuati » di Ingres, ed il magnifico ritratto di Tony-Robert Fleuri pere, da lui dipinto. Ecli vuole che il tesoro della sua predilezione sia per sempre custodito nel Museo più importante della Francia.

***

L'idea di libellonare i trattati, cioè di decorarli con numerosi disegni a acceo o non a acceo, è venuta, caso bizzarro, a coloro che non sapevano scrivere. I primi trattati furono conclusi da analfabeti ed erano chiari e precisi. Quelli che stanno per essere firmati ora, a Versailles, invece... ma lasciamo via, che c'è ancora la censura! I re antichi, la ignoranza dei quali era spesso meravigliosa, segnavano con una specie di timbro i documenti sottoposti alla loro... lettura o a quella dei loro cortigiani. Teodorico, Re degli ostrogoti — scrive *Avenir* — aveva gran cura nell'apporre la sua firma ai documenti. Ma non avendo mai avuto di imparare a scrivere si era fatto fondere su una lastra d'oro le parole *Theod*. Quando voleva firmare un valletto gli dava il diritto intinto in un microscopico speciale. E Teodorico, premendo sulla pergamena, firmava. Si potrebbe dire che Teodorico, analfabeta, fu il precursore della tipografia.

***

Il presidente del Consiglio dimissionario, on. Orlando — narra la *Tribuna Ballo* — fu un *enfant prodige*. A 7 redici anni (1873) egli dettato nella letteratura con un piccolo volume di versi. A quindici anni pubblicava un saggio sulla satira latina (*satira tota nostra est*). A diciotto dava alla stampa un volume sul *Prometeo* di Eschilo. « I grandi argomenti — scrive la rivista — non l'hanno mai spaventato. Ma appena ventenne, il gentile giovinetto, lasciò per sempre la letteratura e la erudizione classica. Scese dal Parnaso per ascendere a Montecitorio. Entro alla Camera nel 1897; nel 1903 era già ministro della P. I., con Giolitti presidente. L'on. Orlando, giurista di grande fama, conosce perfettamente il greco ed il latino: ma — dice sempre la rivista — non si abbandona correttamente il francese e ignora del tutto l'inglese. A 30 anni l'on. Orlando era dottore in Diritto, a 30 era già professore all'Università di Palermo. E come professore è adorato dagli studenti ».

I premi dell'Accademia Francese

(Servizio speciale delle Stampa)

Parigi, 21, notte.

L'Accademia di Francia, nella sua ultima tornata ha assegnato i seguenti premi: Grand prix de la littérature, di 10 000 franchi, a Jérôme et Jean Tharaud, per il complesso della loro opera. Premio del romanzo 5000 franchi a Pierre Benoit per l'Atlantide. Premio trimestre Goncourt (10.000 franchi) a Suzanne Gsell per una molto studiata storia dell'Artico del nord, nella quale e diffusamente studiata l'origine dei popoli, le loro credenze religiose, le loro abitudini e la diversi mentalità. Un capitolo molto importante e pure dedicato, nell'opera dello Gsell, all'antica civiltà scacchica. E' pure studiata quella che fu la civiltà nuragica. Il premio delle pubbe esplorazioni nel Centro Africa lo ha nel Gsell un geniale illustratore. L'opera s

Cronaca Cittadina

Cronaca senza fili

Tra le mense deserte...

C'è qualcuno che, col ricordo degli spaghetti fumanti d'anteguerra, pone adesso sul tappeto, sugli scudi lavagna, una questione pregiudiziale. Perchè «lavoratori della mensa» e «camerieri? Allora i maestrini, le cardinfrici di linea dovrebbero chiamarsi lavoratori e lavoratrici del tatto? E i pizzicagnoli, lavoratori del salame? Ho conosciuto degli amerili, degli efettivi lavoratori della mensa. Ne ricordo uno al mio paese (ahi, lontano il paese e quel tempo), certo Canevari, ricchissimo. Stava due ore a colazione e tre a pranzo, precise. E come lavorava!... Mangiava per ogni pasto due chili di pasta asciutta e due di pane. Il resto era in proporzione. Un fenomeno! I medici gli predicevano una brutta fine; ed infatti il poveretto morì, dopo trenta anni di quel lavoro, durante la digestione... sfracellato contro un albero. Un dopo pranzo passeggiava in carrozza tirata da una superba pariglia. I cavalli s'impennarono e Canevari si gettò a terra, andando a sfracellarsi il cranio contro un albero. L'avevano detto i medici che sarebbe finito male!

Ma andiamo avanti, diceva quel viaggiatore sulla tramvia a vapore di Torino-Stupinigi. Lo sciopero continua. Ma sbaglierebbe chi credesse che qualche borghese sia caduto esterrefatto sul vuoto tavolo di un qualche ristorante, o si siano visti pietosi casi di persone morte di sete... di vermouth o di bitter con soda. Per chi ha quattrini e pazienza le cose vanno sempre bene. C'è lo sciopero delle tramvie? Corrono le carrozze. C'è quello dei camerieri? Corrono — e come corrono — le padrone, le figlie (carine), le sorelle, le amiche (carine anch'esse). In un noto ristorante di piazza Solferino c'è mobilitata, oltre la famiglia ed i piccoli, tutta la parentela di primo e secondo grado, e persino la balia e la bambinaia. Ci diceva un cliente, che è anche un noto artista drammatico: «Non sono mai stato servito al mondo con tanta grazia. Ma sia che la vita è una bella commedia!?

Il proprietario d'una frequentatissima pelateria s'è ricordato di avere sette fratelli e ne ha fatti tanti... camerieri. Gran bella cosa la famiglia... numerosa: se gli scioperanti devono essere irritati contro il padre di questo esercente. Quello non era un uomo: era una fabbrica di... crumiri. In qualche altro caffè c'è desolazione apparentemente: tutti i clienti si sono ritirati nei saloni sotterranei, al fresco. Li chiameremo i cristiani delle nuove catacombe. Al *Ligure* lo sciopero è completo. L'Amministrazione ha prudentemente chiuso i locali. Troppo movimento da quelle parti. Ci sono delle manifestazioni liberali, di uomini d'ordine, e vanno in aria tavolini e bicchieri. Ci sono delle manifestazioni socialistiche e succede la stessa cosa. Il presidente del *Ligure* è un po' come quella moglie la quale confessava: «Io le busco solo quando mangio l'arrosto e quando non lo mangio».

Al *Ligure* la gente continua ad affollarsi tranquillamente il *dehors*. Quando si dice la forza dell'abitudine e... il prezzo conveniente! La gente piglia il fresco: dopo lo sciopero pigliera la consumazione. I *dehors* in tempi di sciopero hanno queste due comodità: 1.o Sono laseliati al buio, quindi la gente gode del principale privilegio che fa la fortuna ed è la vita del cinematografo: cioè l'oscurità, che, come si sa, è cercata da molti per parecchie buone ragioni, che è inutile spiegare; 2.o Il divertimento è gratuito e non c'è la nota di sentirsi dire ogni momento: «Comanda, signore?».

In parecchi ristoranti i proprietari hanno inventato per i pensionanti le «colazioni campestri», una bella trovata, una cosa georgica, cioè con molta erba. Un piatto freddo, anzichè due caldi, e senza tovagliaria. Il cliente risparmia la mancia, il padrone risparmia un piatto e la lavagna. Risparmio generale: roba da far piangere di consolazione tutti gli economisti messi in fila.

Nei caffè, nei bars, la cose vanno pur per le spicole. Non si serve che al banco. La gente beva su due piedi (naturalmente beve su quello che ha), oppure prende la bibita, la paga e va a contemplarsela a un qualche tavolo lontano. Sè dato il caso che il padrone non sia più visto nè il cliente, nè il bicchiere e il cucchiaino. Allora questo splendido è qualificato in linguaggio tecnico «sabotaggio». Un individuo è stato colto sul fatto. Ci dicono che fosse un cameriere. Si può essere in sciopero, ma in sete è sete. Dopo avere consumato, l'abitudine lo spinse a portare via il servizio. Il guaio è che lo portava verso casa sua.

Certamente questa è una storiella inventata per mettere in cattiva luce una classe che avrà i suoi privilegiati, ma che ha anche dei poveri paria. Ce lo diceva pure un principale:

— Quando i camerieri sono in sciopero, certe cose non le fanno.

Lo sciopero dei lavoratori della mensa

L'astensione dal lavoro della grande maggioranza dei lavoratori della mensa è continuata anche ieri. Si è verificato qualche incidente di protesta contro alcuni crumiri che continuano il servizio presso un noto ristorante del suburbio ed un elegante ritrovo al Valentino. Il personale tenne due comizi: uno alle 10, l'altro alle 15. In quest'ultimo venne dato conto di un convegno avvenuto nel pomeriggio in Prefettura fra i rappresentanti degli operai e quelli dei principali. Pare che l'accordo sull'orario di lavoro sia prossimo a raggiungersi. Più difficile appare il component mento della questione delle paghe, che è subordinata all'abolizione delle mance, riforma questa che non incontra molto favore presso i padroni.

I proprietari pasticceri e confettieri non possono trattare coi loro dipendenti

I lavoranti delle pasticcerie e confetterie presentarono ai loro principali, aderenti alla Confederazione esercenti, un memoriale chiedente migliorie. I proprietari hanno tenuto un'adunanza e votato questo ordine del giorno: «I confettieri e pasticceri di Torino e Provincia, adunati in numerosa assemblea alla loro sede presso la Confederazione esercenti (c. Stupinigi 25), esaminato il memoriale presentato dai loro lavoranti, dopo ampia e completa discussione, ritengono ad unanimità di non poter iniziare qualsiasi seria trattativa fino a tanto che il Governo non abbia ottenuto loro completa libertà di lavoro ed un assegnazione adeguata di zucchero, farina di frumento e grassi atti alla loro lavorazione».

Agitazione...

[illegible] con [illegible] Sca[illegible] [illegible] [illegible] [

ULTIME NOTIZIE

Come si comporrebbe il Governo tedesco della pace

David - Bernsdorff - Noske - Erzberger

(Dal nostro Ufficio speciale a Berlino).

Zurigo, 21, notte.

Il nuovo Gabinetto di cui l'Agenzia Wolff manda una prima lista da Weimar, risulta composto in massima parte di elementi che facevano parte del vecchio Gabinetto. È quale è dovuto, soprattutto, all'intervento personale del presidente della Repubblica Ebert, ed anche a ragioni di politica interna, poichè la tre frazioni che formano la maggioranza dell'Assemblea nazionale, sul cui appoggio si fondava il Governo di Scheidemann, hanno deliberato di aderire alla firma. Spettava ancora ad esse il compito di collaborare alla formazione del nuovo Gabinetto. Due soli membri in fondo non avrebbero potuto partecipavi: Scheidemann, che, come presidente del Consiglio, è più di ogni altro compromesso per avere lanciato all'Assemblea nazionale la parola inaccettabile di cui i giornali in questi giorni di attesa hanno fatto largo uso; Bernsdorff come presidente della Delegazione della pace, perchè attualmente compromesso come Scheidemann di fronte all'estero non solo, ma anche di fronte all'opinione pubblica tedesca, la lista comunicata, e che probabilmente subirà ancora qualche mutamento ma non essenziale, è la seguente:

Noske - presidenza;
Bernsdorff - Esteri;
Erzberger - finanze;
Giesberts - giustizia;
Preyer - interni;
Schmidt - approvvigionamenti;
Wissel - industria;
Bauer - lavoro;
Bernsdorff - colonie;
Noske alla difesa;
Bell - culto;
Giesberts alle Poste;
Landsberger ministro senza portafoglio.

Tre intransigenti ministeri

Di questi undici, tre cioè soli, hanno votato nell'ultimo Consiglio contro la firma del trattato: Giesberts, Preyer, Oernbourg: ma appena cominciarono le consultazioni per la formazione del nuovo Gabinetto, anche questi tre personaggi, un cattolico e due democratici, accettarono l'incarico delle loro frazioni di riprendere il posto sulla base del compromesso del centro cui ho accennato ieri. L'intervento personale di Ebert ha facilitato la cosa.

In complesso dalle discussioni svoltesi si ha l'impressione che si sia formata una maggioranza favorevole alla firma del Trattato. Questa maggioranza viene calcolata di 25-30 voti. È, anzi, probabile che essa aumenti fi quando ultimo non Molti fattori si contribuiscono e le discussioni di questi giorni hanno portato anche maggior chiarezza sul giudizio della situazione in Germania, e ciò ha influito anche sulle decisioni di molti che avevano ancora delle illusioni.

Gli stati ufficiali favorevoli alla pace

Il ministro Noske è stato molto preciso nel prospettare la situazione militare tedesca. La sua esposizione fu molto efficace. Anche tutti gli alti ufficiali presso Weimar e che hanno preso parte alla Conferenza, convocati dal presidente della Repubblica Ebert, si sono apertamente espressi a favore della firma del Trattato di pace. A tutto ciò si aggiunga l'allontanamento dei ministri della Germania meridionale.

Si sa, inoltre, che nella seduta della Costituente dello Stato tedesco, Oernbourg, seguito dal Presidente dei ministri prussiano Hirsch, ha parlato contro la firma del Trattato, mentre i ministri della Germania meridionale si sono dichiarati di parere opposto.

I governi del Wurtemberg, del Baden, della Baviera, lasciano comprendere che così, data l'attuale situazione, non vedono altra via possibile che quella della firma.

Il Governo badese ha preso posizione. Secondo del resto che lo stesso Hoffmann naviga in cattive acque e minaccia di seguire la sorte del compagno Scheidemann.

La situazione si presenta ora abbastanza chiarita e si può così riassumerla. Una maggioranza favorevole alla firma del Trattato di pace è ormai assicurata all'Assemblea nazionale. Essa sarà composta della grande parte delle tre frazioni: socialisti maggioritari, democratici e cattolici. A questi si aggiungono naturalmente i socialisti indipendenti e alcuni isolati dei partiti di destra. Una cosa che vorrebbe ancora da decidere sarebbe in quale forma dovrà avvenire la firma del trattato. Si sa difatti che l'accordo fra i varii partiti per la firma del trattato è avvenuto unicamente ad in seguito ad un compromesso presentato dai deputati cattolici ed appoggiato dallo stesso presidente della Repubblica Ebert.

Il compromesso definitivo

Il compromesso al quale hanno aderito i democratici, benchè riluttanti, comprende questi tre punti: rifiuto di riconoscere la Germania responsabile della guerra; rifiuto di consegnare i capi dell'esercito e gli uomini politici in vista o messi in istato d'accusa dinanzi ad una Corte di giustizia dell'intesa; dichiarazione che le condizioni economiche sono inaccettabili. « Sul significato che questo compromesso può avere — scrive la *Frankfurter Zeitung* — si capisce che si vorrebbero respingere le proteste contenute nel Trattato di pace allo scopo di avvilirci. Oggi noi combattiamo soltanto sotto la più dura pressione ed unicamente costretti. I nostri stessi nemici non si stancano mai di ripetere che siamo vinti e che dobbiamo quindi prendere ciò che ci si vuol dare. Un popolo che viene trattato in tal modo non ha nulla da guadagnare da riserve scritte. La questione della responsabilità non viene decisa dalla storia soltanto perchè ci si costringe a metterci il nostro nome sotto un paragrafo che attribuisce alla sola Germania ogni colpa. Se le Potenze alleate dovessero veramente insistere nel pretendere la consegna di ufficiali tedeschi che hanno servito la loro Patria, non si potrà mai far credere che ciò avvenga spontaneamente. Il mondo in che sulla via è imposto dalla forza. Se l'avvenire migliorerà la nostra situazione, ciò sarà perchè sapremo ottenere nuove condizioni ».

Il nuovo Ministro degli Esteri

Sulla nomina di Bernsdorff a ministro degli Esteri la *Frankfurter Zeitung* fa qualche riserva, prevedendo che tale nomina non può essere bene accetta dall'Intesa. Il giornale di Francoforte, che ha dimostrato in tutta questa crisi di possedere una chiara e precisa visione della situazione tedesca, scrive a questo proposito: « La stampa avversaria ha sempre fatto comprendere che il contegno dell'Intesa sarebbe stato diverso se al Governo vi fossero stati altri elementi. È certo, ad ogni modo, che una collaborazione di uomini compromessi, fra i quali la stampa nemica annovera anche Scheidemann, induce uomini, che tuttavia giudicano ragionevolmente la nostra evoluzione interna, a diffidare sempre della Germania. Ciò accade appunto ora per uomini come Bernsdorff, il quale, senza essere ministro, presiede la Commissione della pace al Ministero degli Esteri. La serie dei nomi potrebbe continuare. Non dobbiamo dimenticare che adesso questi nomi sono accompagnati da spiacevoli ricordi. Essi dureranno a lungo e saranno decisivi. La fiducia dell'estero verso il nuovo Governo non potrà essere grande abbastanza, ma la fiducia è, in fondo, una questione di persone. E questo non bisogna dimenticare ».

F. S.

I preparativi per la firma della pace e per l'eventuale blocco

Parigi, 21, notte.

Il segretario della Conferenza si è occupato stamane dello arredamento del Castello di Versailles in vista della firma del Trattato di pace.

La marina ha impartito disposizioni per restringere, occorrendo, il blocco contro la Germania. Le unità destinate a partecipare alle operazioni sono pronte a prendere il mare. (Stefani).

Nessuna comunicazione dai tedeschi

Londra, 21, notte.

Secondo un'informazione dell'Agenzia Reuter fino a mezzogiorno del 21 giugno a Parigi non si ebbe alcuna comunicazione da parte dei tedeschi circa l'accettazione o rigetto del trattato o circa un'eventuale proroga del periodo del tempo concesso per la firma del trattato. (Stefani).

L'armistizio tra Polacchi e Ucraini

Varsavia, 21, notte.

Si è concluso l'armistizio cogli ucraini, che ha avuto principio stamane, alle ore 6. La linea d'armistizio passa per Zayecz, segue il corso del Sereth, costeggia Tarnopol che resta in mano dei polacchi, Mikulince, Husiatin, Zaslawczyk, e segue il corso della Zlota-Lipa. Il corso del Dniester segna il limite dell'occupazione fra polacchi e rossani. (Stefani).

Le truppe nazionali russe conquistano un convento

Londra, 21 (Ufficiale).

Il generale Ironside telegrafa che il 17 corrente le truppe dell'esercito nazionale russo si sono impadronite del monastero di Kojozerski. La sola via di accesso al monastero che si trova nell'isola del Lago di Kojozen, a 60 miglia a sud del Lago di Onega, è una strada lunga 800 yard. Il monastero era occupato dai bolscevichi fin dallo scorso settembre: essi ne avevano massacrato l'abate e cacciato i monaci.

Per la conferenza mondiale del cotone

Parigi, 21, notte.

Irving Bullard, segretario della Commissione europea della Conferenza mondiale del cotone, annunzia di avere ricevuto un telegramma secondo il quale la Camera dei deputati ed il Senato americano hanno approvato una mozione che autorizza il presidente degli Stati Uniti a rivolgere alle altre nazioni l'invito di inviare rappresentanti alla Conferenza del cotone che si terrà a New Orleans (America), dal 13 o dal 16 ottobre 1919. Bullard dichiara che i delegati accreditati rappresentano i veri interessi cotonieri dell'Inghilterra, del Belgio e della Francia. I membri della Commissione si recheranno in Svizzera, in Olanda e in Scandinavia per invitare i delegati di questi diversi paesi. Il successo della conferenza è di già assicurato; senza alcun dubbio saranno discusse complete numerose riforme relative alla monopolizzazione del commercio del cotone e alle relative misure finanziarie.

Un incendio in un cinematografo

Cinquanta tra morti e feriti

Parigi, 21.

Un incendio gravissimo è scoppiato in un cinematografo di Moyaguez. Ci sono stati 50 tra morti e feriti, tra cui numerosi ragazzi. Dalle rovine sono stati tratti 27 cadaveri non ancora identificati.

Due commenti inglesi alla nostra crisi ministeriale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

La crisi italiana è scarsamente commentata nella stampa inglese, maggiormente preoccupata degli avvenimenti della Germania e sempre più impaziente di vedere concludere la pace. Fanno onorevole eccezione al silenzio generale il « Daily Chronicle » e il « Times », quantunque esaminino la questione italiana da due differenti punti di vista. Il « Daily Chronicle » riconosce che la sconfitta o le dimissioni del Ministero Orlando sono un fatto grave per gli Alleati, poichè fu questo il Ministero il quale nelle ore oscure di Caporetto riuscì a raccogliere la nazione intorno a sè e a continuare la guerra fino alla vittoria. Nessuno può dubitare che il trattamento fatto all'Italia dalla Conferenza della pace ha precipitato la crisi, sebbene altri seri elementi entrino in questa. Il giornale si diffonde poi a spiegare ai suoi lettori inglesi attraverso quali sofferenze sia passata l'Italia durante la guerra, e come le sue aspirazioni siano state disconosciute dalla Conferenza della pace, ove tutti gli altri alleati hanno ottenuto quel che volevano: così mentre Wilson ha avuta la Lega delle nazioni, la Francia l'Alsazia-Lorena e il carbone della Saare, l'Inghilterra l'annientamento della flotta germanica, il Giappone la mano libera nello Shantung, all'Italia sola sono state fatte opposizioni contro la soluzione del problema Adriatico da esso desiderato. Il giornale si domanda se il grande lavoro del consolidamento delle relazioni anglo-franco-italiane, quale venne condotto attraverso la guerra, dovrà essere interrotto nel giorno della pace. Il « Daily Chronicle » spera che ciò non accada, ma per scongiurare a tale disastro bisogna che le cose procedano differentemente a Parigi: bisogna che cola si manifesti uno spirito differente da quello finora emanante dalla nuova alleanza difensiva fra Francia, Inghilterra ed America, che hanno stretto un patto senza nemmeno curarsi di domandare all'Italia se voleva aderirvi.

Il « Times » è di stessa differente. Esso pure riconosce la gravità della caduta di Orlando, sia per l'Italia che per gli alleati e mentre rimette l'analisi dell'avvenimento ad altro momento, attribuisce la crisi al fallimento della Delegazione italiana a Parigi. Continuando, il « Times » afferma che il popolo italiano non ha ancora completamente misurato l'estensione di tale fallimento, perchè esso è stato deliberatamente tenuto in ignoranza di ogni cosa, e non ha potuto farsi un criterio esatto dell'azione dei suoi delegati e dell'azione degli alleati. Il giornale trova significantissimo che in vista di ciò Orlando sia caduto sopra il suo rifiuto di fornire pubblicamente quelle spiegazioni alle quali un popolo democratico ha diritto. Il giornale spera che la crisi sarà risolta, e risolta in modo da non compromettere le relazioni dell'Italia con i suoi alleati; ed augura anche che l'insistente domanda per la pubblicità della trattativa venga ora soddisfatta: in tal modo il popolo italiano potrà comprendere in quale posizione i suoi delegati lo hanno messo, e sfuggire dalla nuvola di malintesi che ha per così lungo tempo oltenebrato le sue relazioni con gli alleati.

Vice Presti.

Un commento del " Petit Parisien "

Parigi, 21, notte.

Il *Petit Parisien* scrive: « È troppo presto per prevedere quale sarà la condotta del Governo italiano di domani, ma qualunque sia il suo atteggiamento, è certo che, dato le ragioni della crisi e le origini di essa, la sua prima cura dovrà consistere più nell'assumere una attitudine decisa alla Conferenza, che non risolvere i problemi economici pure così gravi e così urgenti ».

Il *Petit Parisien* soggiunge che « più l'appoggio degli Alleati sarà leale e cordiale, e più l'azione dell'Italia nell'alleanza che vinse la guerra sarà utile e feconda. L'Italia con questa crisi ha voluto manifestare il suo fervido desiderio di completare la sua unità e di partecipare all'alleanza, non però nella situazione umiliante di una vassalla, ma tenendosi nella situazione di un popolo che si vede apprezzato così per la sua potenza attuale, come per la possibilità di svilupparsi e di ingrandirsi nell'avvenire ».

L'on. Sonnino responsabile principale

Roma, 21, notte.

Sotto il titolo *Unicuique suum* l'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica un vibrato articolo in cui sostiene che il principale colpevole della situazione in cui si dibatte l'Italia è l'on. Sonnino. Secondo il giornale, la Francia nutriva ragioni di diffidenza verso l'Italia; e queste ragioni si dovevano all'aver stracciato, per aprirsi nel 1870 la via di Roma, la convenzione del 1866, e all'aver stracciato nel 1915 la Triplice Alleanza; sicchè la Francia si era confermata nell'idea che l'Italia serbava fede ai suoi impegni internazionali sinchè vi trovava il suo tornaconto. Questo principio fu sanzionato da Salandra col « sacro egoismo ». Ma vi è di più: il patto di Londra veniva concluso il 26 aprile 1915; e l'alleanza coll'Austria denunziata il 4 maggio. Per nove giorni l'Italia si trovò alleata insieme all'una ed all'altra parte, mentre da un anno esse erano in guerra. Sonnino doveva salvare almeno le apparenze; e non dare prova mostruosa di cinica indifferenza, che non ha riscontro nella storia dei Governi. Quest'alleggerimento ha influito certamente nella Conferenza della pace, il capolavoro di Sonnino è viziato in origine e difettoso nel contenuto. Mancano le questioni economiche. L'Italia, dunque, non doveva aver bisogno nè di denaro, nè di grano, nè di carbone, nè di materie prime, nè di altri rifornimenti; non della sola modesta riserva dei cinquanta milioni di sterline per i suoi minuti piaceri? Il patto di Londra ha pregiudicato la questione dell'Adriatico, non già per quello che contiene, ma per quello che esclude, assegnando Fiume alla Jugoslavia e rifiutando nulladi al diritto di autodecisione. E se ora chiede l'autodecisione per Fiume, deve chiederla per tutte le altre terre che le vengono assegnate, per esempio per il Brennero. Il patto di Londra ha pregiudicato la questione dell'Adriatico. Orlando.

Per il Convegno di San Giovanni di Moriana l'*Osservatore* chiede: « È vero che l'onorevole Sonnino non ha risposto ad una nota anglo-francese che gli annunziava che essendo venuto meno il consenso della Russia cessava ogni loro impegno per Smirne? È vero che questo silenzio fu interpretato come una acquiescenza dell'Italia, per cui gli Alleati presero degli impegni colla Grecia? Se tutto ciò è vero, l'Italia deve a Sonnino la perdita del compenso coloniale che le era dovuto. Il giornale conclude dicendo che è fuori di dubbio che il principale e non unico responsabile dell'ora grigia che oggi l'Italia attraversa è l'on. Sonnino e dice testualmente:

« Quando col suo famoso articolo 15 del patto di Londra e con il suo non meno famoso discorso alla Camera del 16 ottobre 1917, egli non si peritava di offendere gravemente il Papa ed i cattolici, doveva ricordarsi del detto comprovato da una costante e provvidenziale esperienza: *Celui qui mange du prêtre n'en crève.*

Il bissolatiano *Giornale del Popolo* in un articolo editoriale intitolato *Troppo giolittismo* così scrive intorno al Ministero Nitti:

« Era sperabile che l'on. Giolitti avesse compreso l'inopportunità, non diciamo altro, di provocare il Paese con tentativi di risolvere la crisi valendosi dell'elemento giolittiano. Ma tale speranza sia per tramontare. Nitti pare voglia formare sì suoi antichi amici, e volge il timone della sua barca non ancora varata là dove non avrebbe dovuto rivolgerlo mai. Veniamo infatti informati che l'on. Nitti avrebbe offerto dei portafogli agli on. Tedesco e Falcioni. Siffatta risoluzione della crisi costituirebbe una vera e propria provocazione a tutta l'Italia. L'on. Giolitti non è voluto neanche per interposta persona, tanto che all'apparire della sua minaccia nel Paese sono cominciate le agitazioni che non si arresterebbero certo neanche dopo la composizione del nuovo Ministero ».

La lista dell'ultima ora

Roma, 21, notte.

La lista più probabile è stasera, all'ultima ora, la seguente: *Presidenza ed Interni*: Nitti. *Esteri*: Tittoni. *Colonie*: Schanzer. *Agricoltura*: Visocchi. *LL. PP.*: Pantano. *Poste e Telegrafi*: Chimienti. *GG. GG.*: Mortara. *P. I.*: Torre. *Industria*: Dante Ferraris. *Guerra*: Albricci. *Marina*: ammiraglio Di Lorenzo. *Tesoro*: Tedesco. *Finanze*: forse Arcoleo. *Tregnerì*: Da Vico.

Wilson partirà per l'America martedì

Lloyd George ammalato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Il *Petit Parisien* annuncia che Wilson partirà per l'America martedì prossimo se i tedeschi firmeranno il Trattato lunedì. In caso contrario ritarderebbe la sua partenza di due o tre giorni.

Lloyd George è tornato dalla visita a Verdun sofferente per un violento male di gola. I medici gli hanno ordinato di non uscire di camera, cosicchè egli non potè ieri assistere alla seduta del Consiglio Superiore di guerra, ove fu sostituito da Balfour.

Fedele alle più pure tradizioni diplomatiche, il Quai d'Orsay ha preso le ultime disposizioni per la firma del Trattato di pace più solenne della storia. Ognuno dei plenipotenziari ha infatti ricevuto dal Segretariato generale della Conferenza una Nota con cui lo si invita a rimettere d'urgenza al Segretariato stesso un esemplare della propria firma ed il proprio sigillo personale che sul Trattato originale dovrà figurare contro la firma.

C.

Futurismo politico

Genova, 21, sera.

Questa sera, verso le 21,30, appena sparsasi la notizia in città di una combinazione ministeriale Nitti-Tittoni, una quarantina di studenti e di futuristi si riunirono in piazza De Ferrari e con bandiera alla testa percorsero le vie del centro, tentando di fiancheggiare una dimostrazione ostile. La popolazione non rispose però assolutamente all'appello e la piccola dimostrazione alle 22 ebbe termine.

Anche a Firenze

Firenze, 21, notte.

Indetto dal Fascio patriottico fiorentino ebbe luogo stasera in piazza V. Emanuele un comizio di protesta contro il continuando Ministero Nitti. Hanno parlato diversi oratori. Quando l'ultimo di questi ha detto che bisognava schierarsi contro gli imboscati ed i barattieri che sono al Governo, un signore della folla ha urlato: « Come voi! ». E' stato un momento di confusione indescrivibile. Gli oratori hanno cominciato ad inveire a la folla si è scagliata contro lo sconosciuto spingendolo contro il Caffè Centrale. Ne è nato un parapiglia. Lo sconosciuto, colpito da bastonate e pugni è caduto svenuto. Un bambino è rimasto ferito dai frantumi di un bicchiere lanciato con forza contro l'interruttore. Il comizio poco dopo si è sciolto al grido di: Abbasso il ministero Nitti! I due feriti vennero accompagnati all'Ospedale dove vennero medicati.

Ucciso dai ladri

Venezia, 21, notte.

I coniugi Molin, già abitanti in Calle Bolleri a Venezia, durante la guerra si erano trasferiti in via Cavalotti a Mestre, dove esercitavano colà un panificio e sono ritenuti assai danarosi. Abitava con essi il nipote Attilio Molin, di 31 anni, ritornato dalle armi. La scorsa notte la signora Molin tenne socchiuse le finestre e le imposte della sua stanza a causa del caldo soffocante. Ciò, avvertirono tre malandrini che, fatto un nodo ad una fune, riuscirono ad impigliarla ad un parapetto di ferro del poggiolo. Con quello mezzo salirono e penetrarono nella stanza dove i coniugi dormivano. Ma il rumore li svegliò e svegliò pure il nipote che accorse. Egli insieme allo zio afferrò il primo dei malfattori penetrato in casa. Si venne una lotta furibonda, durante la quale quest'ultimo riescì a trarre una rivoltella e a sparare un colpo che uccise l'Attilio Molin. Durante lo scompiglio potè quindi ridiscendere e scomparire pei campi.

L'arrivo del nuovo arcivescovo a Genova

Genova, 21, notte.

Alle ore 19,5 giunse da Roma il nuovo arcivescovo di Genova, Cardinale Tommaso Pio Boggiano. Malgrado che l'arrivo fosse in forma privatissima, S. Eminenza venne ricevuto alla stazione Brignole dal Vicario monsigner De Amicis con tutto il capitolo metropolitano, da numerosi parroci della città, dalla Presidenza della Giunta Diocesana, dai presidenti dei Circoli e Società cattoliche, da parecchi consiglieri comunali e dal Comitato di cittadini e delle signorine per le onoranze. Nella sala di prima classe ebbero luogo le presentazioni, quindi il cardinale salì in automobile accompagnato dal vicario e dal suo segretario, recandosi direttamente in Episcopio. Discreta folla riunita sul piazzale della stazione acclamò vivamente l'arrivescovo. L'ingresso solenne in Duomo, avverrà domani alle ore 11.

Uccide il rivale del marito a colpi di falce

Reggio Emilia, 21, notte.

Un grave delitto è accaduto in Villa Garfada, frazione di San Maurizio in Rio. Per futili motivi nacque una questione tra il falegname Silingardi Giovanni e l'affittuario Giuseppe Nesmasi. Alla questione partecipava anche la moglie di quest'ultimo, a nome Zanata, la quale, allorchè vide i due uomini armati, salì in casa ed armatasi di una falce, scese, scagliatasi contro il Silingardi, vibrandogli nella schiena cinque colpi di falce, sparcian-dogli il dorso. Il disgraziato barcollò un attimo, indi stramazzava in fin di vita al suolo, in un lago di sangue. L'omicida è stata arrestata dai carabinieri, subito sopraggiunti.

L'Unione Italiana del Lavoro contraria allo sciopero generale dell'internazionale

Parma, 21, notte.

Il Comitato centrale dell'Unione italiana del lavoro, oggi convocato a Parma, deliberò un voto contrario allo sciopero generale dell'Internazionale, mancando all'Italia ragioni specifiche per aderirvi.

NOTIZIARIO ITALIANO

I cantonieri provinciali di Alessandria hanno avanzato alla Deputazione provinciale le seguenti richieste di miglioramenti: stipendio mensile sette lire; giornata di lavoro di otto ore; riposo settimanale; aumento graduale per il lavoro straordinario; quindici giorni annuali di ferie; indennità vestiario L. 150 annue; indennità di paga di alloggio L. 180 annue; pagamento indennità caro viveri dal 1.o ottobre 1918 al 31 dicembre; compensi i 25 anni di servizio, collocamento in pensione col due terzi dell'ultimo stipendio; in caso di decesso causato da infortunio o malattia contratta in servizio, alla consorte sarà data pensione alla vedova ed ai minori.

La Deputazione Provinciale di Alessandria ha istituito l'ufficio provinciale del lavoro allo scopo di conoscere al progredire delle classi operaie verso migliori e più particolarmente forse di vita e lavoro per cui sarà possibile ottenere una maggiore intensità produttiva nell'interesse generale della Nazione. Assumendosi il nuovo e non lieve compito, la locale Deputazione ha fatto assegnamento sulla cooperazione degli industriali tutti della Provincia per quanto concerne specialmente lo studio statistico della disoccupazione e la collocazione della mano d'opera nei vari Comuni. E' stato all'uopo compilato un apposito questionario per avere un concetto esatto delle attuali condizioni di lavoro.

Gli operai dello Zuccherificio di Morengo hanno presentato alla Direzione della Società le seguenti richieste: giornata di otto ore di lavoro; aumento del cinquanta per cento sulle paghe attuali; le ore straordinarie pagate con il 75 per cento se in giorni feriali (il 100 per cento se festivi; giorni sei di vacanza annuale pagati per tutti gli operai, istituzione di una Cassa mutualità interna con il concorso della Società in L. 2000. Se eventualmente un rialzo altri verranno un periodo di crisi, la ditta s'impegna, d'accordo con la Commissione interna, di occupare gli operai di un reparto ad un altro e se, necessario, ridurre ad una ragionevole riduzione d'orario.

Una gravissima disgrazia che ha destato grande emozione in tutto il paese, è avvenuta a Pescarolo (Firenze). Quattro ragazzi, gli Rinaldi Nello, di anni 10, suo fratello Angiolino, figli di Nicolò, Guidi Ulisse e il fratello Maurizio, figli di Alfredo, si erano recati a prendere un fascio di pannocchie nella loro abitazione. Sembra che i quattro ragazzi abbiano rinvenuto sulle rive una bomba a mano tipo Thevenot. Sembra che vi abbiano percosso sopra provocandone l'esplosione. I frammenti della bomba hanno colpito i ragazzi straziandoli in modo orribile. Tutti e quattro sono morti poco dopo. I cadaveri dei fanciulli sono assolutamente irriconoscibili.

La polizia di Firenze ha rintracciato ed arrestato il fattore Dante Spinelli, che si era allontanato dalla Fattoria di Santa Luce, di proprietà del marchese Malenchini, adducendo taluno a sè una lunga serie di commenti e di rimproverie notizie. Il fattore interrogato si è rifiutato di dare qualsiasi spiegazione sulle ragioni della sua fuga e si limitò a dire che si era allontanato da Santa Luce, per non dover render conto al padrone del disordine in cui era venuta a trovarsi in questi ultimi tempi l'amministrazione, malgrado che egli avesse di grave spesa da rimborsarsi specialmente per quello che riguarda possibili sopraccarichi di somme di proprietà del marchese Malenchini, le quali alla Spinelli è stata rinnovata una lettera nella quale egli assicura prossimi di rimborso.

Per gli avvocati tuttora sotto le armi

Roma, 21, notte.

Il guardasigilli on. Facta, in conformità dei voti espressi dal Fascio degli avvocati reduci, ha nei giorni scorsi richiamato l'attenzione del ministro della guerra sulla opportunità di adottare a favore degli avvocati tuttora in servizio militare un provvedimento analogo a quello che fu preso per gli studenti, col destinare cioè i detti militari nelle sedi dove esercitavano la loro attività professionale prima della chiamata alle armi. Nel tempo stesso l'on. Facta ha interessato il ministro delle finanze perchè gli avvocati reduci dal servizio militare siano ammessi a denunciare in ritardo la cessazione del reddito professionale ai fini della tassa di ricchezza mobile; ed infine ha raccomandato al ministro per l'industria di esaminare la possibilità che gli avvocati reduci dal servizio militare possano essere iscritti nei ruoli dei curatori di fallimenti senza bisogno di speciale documentazione, soltanto in base al certificato del Consiglio dell'Ordine e di Disciplina. Il guardasigilli on. Facta, in relazione ad analoghe richieste fatte dai ragionieri in occasione dell'ultimo Congresso, ha diretto alle autorità giudiziarie una circolare circa il conferimento di incarichi in materia di ragioneria. Tale circolare, diramata in data 13 giugno corrente, sarà anche pubblicata nel prossimo Bollettino del Ministero di grazia e giustizia.

Grave accidente automobilistico presso Alessandria

Alessandria, 21, notte.

Una grave disgrazia automobilistica è accaduta oggi sulla strada Alessandria-Valmadonna, in prossimità del mulino Lorelì. Verso le ore 14, una comitiva di amici, composta del cav. Carlo Fortunato, di anni 24, da Ferrari Emilio, di anni 38, laureando in legge, Mario Pittaluga, sergente della Sussistenza, della classe 79, congedato oggi stesso dal servizio militare, Bernuzzi Emanuele, di anni 32, soldato di artiglieria, Bernuzzi Luigi, di anni 24, caporale automobilista, e lo *chauffeur* Germano Ilario, studente in legge, si era recata in automobile a fare una gita. Giunta la vettura in località Osteriotta, investiva una vettura pubblica, nella quale si trovavano certe Gobbi Maddalena, di anni 69, Gobbi Pierina, di anni 38, Gobbi Maria, di anni 38, di Valenza, ed il vetturale, che percorrevano lo stesso stradale per fare ritorno a casa loro, dopo essere state al nostro Ospedale Civile. L'urto è stato violentissimo: la vettura venne lanciata a parecchi metri e rimase completamente sfasciata. Le tre donne riportarono abrasioni e contusioni più o meno gravi alle gambe ed alle braccia. L'automobile andò a sbattere contro il parapetto che fiancheggia la strada, lanciando nel prato vicino i giunti; quindi si capovolse, fracassandosi. Il Mario Pittaluga riportò una grave ferita al capo, lunga 20 centimetri, e contusioni all'occhio sinistro; il Bernuzzi Emanuele la frattura complicata della coscia destra e ferite alle gambe; Bernuzzi Luigi contusioni alle spalle ed alla gamba destra; il Ferrari Emilio gravi contusioni all'osso sacro, ai lombi ed alle gambe; il proprietario della vettura, signor Germano, contusioni varie; l'avv. Fortunato leggiere abrasioni alla gamba destra. Avvertite telefonicamente, sono giunte sul luogo alcune automobili, che provvidero al trasporto dei feriti in città. Il Pittaluga fu ricoverato all'ospedale ed il suo stato, pur essendo grave, non è allarmante. Gli altri sono ritornati in casa. Le tre donne, dopo le cure necessarie, vennero trasportate a casa loro a Valenza.

Incettatori

Bergamo, 21, notte.

Continua da parte dell'autorità prefettizia, con l'ausilio della squadra mobile, il sequestro dei generi alimentari imboscati. Nei riguardi di certo Salvelli Gedeone il delegato De Franceschi ha proceduto al sequestro di 75 quintali di prosciutto, che erano stati venduti al Salvelli a prezzo superiore al calmiere dalla ditta Grossi di Milano. Ha poi proceduto al sequestro di mille chilogrammi di formaggio siciliano e di 40 mila quintali di altro formaggio, che si ritiene di fabbricazione anteriore al 24 aprile 1915, e di 10 quintali di lardo di cui il Salvelli non potè dimostrare il giorno dell'acquisto e la provenienza. Sia il Salvelli quanto il Grossi di Milano si sono dichiarati sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Altro sequestro è stato fatto nei magazzini di certo Pasini, il quale aveva undici buoi d'olio e 180 cavalo-cavalli. Il Pasini, che non aveva neanche denunciato i magazzini, è stato anch'esso denunciato all'autorità.

Continuano gli scioperi dei camerieri, lo sciopero di Dalmine e quello di Bondione. Per tutti e tre questi scioperi non si vede una via d'uscita.

La candidatura del comm. Molinari per il Collegio di Lanzo

Torino, 21 notte.

Giovedì scorso nella Sala Comunale di Corio, ebbe luogo una importante riunione di elettori per discutere le varie candidature e procedere alla nomina del candidato per le prossime elezioni politiche.

A presiedere l'adunanza, alla quale intervennero numerosissimi gli elettori del comune, venne chiamato il sindaco di Corio, signor Salot Giovanni, il quale spiegò il motivo della riunione, invitando la assemblea a procedere alla discussione.

Fu votato un ordine del giorno così concepito: « Gli elettori di Corio, adunati in pubblico comizio nella Sala Comunale, con l'intervento del Sindaco, Assessori, Consiglieri Comunali, rappresentanti della Cassa Veterani, Società Agricola ed Operaia e Società Filarmonica, professionisti, industriali, esercenti, operai ed agricoltori, allo scopo di designare il candidato alle prossime elezioni politiche, discusse le varie candidature, delibera di proclamare a proprio candidato il sen. comm. Vittorio Molinari, nel quale l'onestà, l'attività, l'energico e la lunga pratica amministrativa quale consigliere ed assessore a Torino ed a Corio, danno sicuro affidamento che sapra degnamente rappresentare il nostro Collegio e validamente tutelarne gli interessi in Parlamento ».

Dopo breve ed esauriente discussione alla quale presero parte vari elettori, fortuna del giorno fu approvata all'unanimità.

NOTIZIE SPORTIVE

Riunioni sportive a Savona

Savona, 21 notte.

Speranza F. B. C.» contro « S.o Bersaglieri »

(1 goals su 1)

Sul campo di « Leo », nel vicino comune di Vado Ligure, si è svolto un interessante match di foot ball tra la squadra della « Speranza F. B. C. » e quella del « S.o Bersaglieri ».

L'esito fu di 1 goals fatti dalla « Speranza », contro i della « S.o Bersaglieri ». Le squadre erano così composte: « Speranza » Petrucchi, Fresia, Solerino, Crocco, Sacco, Dellarole, Carlevaritti, Conti, Grosso, Duce, Mazza. — « S.o Bersaglieri »: Gandini, Campra, Cuneo, Betti, Mutini, Scalia, Demartini, Arpesano, Bassi, Porta, Tenente Comini istruttore della forte squadra che si riscontrerà la rivincita).

Giro podistico di Savona

Domani, Domenica 22, come già vi ho informato, si svolgerà il giro podistico di Savona di km. La gara è approvata dal F. I. S. A. e sono stabiliti ricchi premi, tra i quali una grande medaglia d'oro del Consiglio Direttivo della nostra « Fratellanza Ginnastica », cui devesi appunto l'iniziativa della importante giornata Podistica. Vi prenderanno parte i migliori podisti della Liguria. Tra i nomi il forte De Benedetti.

Vi ricordo pure che domani, si svolgerà altresì la annunziata corsa ciclistica Savona-Alassio e ritorno (km. 100. Libera a tutti i dilettanti Italiani di 1.a e 2.a categoria Anglisti ecc. V. I. Vennero inoltre premi consistenti in medaglie d'oro, di vermeil, di argento, di bronzo, diplomi, ecc.

Grande Torneo al Palone Elastico

Per iniziativa della Società Ginnica Spartiva 07 Millesimo, domani, domenica 22 (e le seguenti), svolgerà in quel pittoresco paese dell'alta Bormida, il grande ed annunziatori torneo al Pallone elastico alla lunga, per quadriglie di n. 6 giocatori. 1.o premio L. 1000, ed elegante bandiera. 2.o premio L. 500; 3.o premio L. 250.

Seguirà alla mezzanotte una gara di consolazione fra la quadriglia non vincente alcuno dei tre premi, con un premio di L. 100, ed altro di L. 50.

La terza vittima dei disordini di Genova

Genova, 21.

Stamane è morto il guardiano Angelo Bessone, che il giorno 12 corrente, durante una carica della Pubblica Sicurezza, era stato ferito. Il disgraziato Bessone è la terza vittima che la cronaca deve registrare per i fatti del 12 corrente.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 21. — 3,50 % netto 84,80 — 5 % 99,20.

IL PREZZO DEI CAMBI

Parigi 124,05 — Londra 27,31 — Svizzera 108,50 — New York 8,03 — Oro 147,02.
Londra: 20. — Chèque su Italia 27,30 - 27,35 — Cambio su Italia 20,62 %.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo breve malattia, confortato dai Sacri Carismi, spirava fra i suoi cari

GIUSEPPE LANFRANCHI

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie VIRGINIA BOARO coi figli VINCENZO, FERDINANDO e BICE; i fratelli Prof. Avv. VITTORIO, Dott. FILIPPO, GIOVANNI, ANNA, le nuore, cognate, cognati, nipoti e congiunti tutti.

Si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo il 23 corr., alle ore 10 partendo da via Piave, 5.

Torino, 21 Giugno 1919.

La Ditta SCLOPIS & C. partecipa con vivo dolore la perdita del signor

LANFRANCHI GIUSEPPE

suo affezionato collaboratore da circa trent'anni.

Torino, 21 Giugno 1919.

Gli impiegati della Ditta SCLOPIS & C. partecipano con immenso dolore la perdita del loro amato collega

LANFRANCHI GIUSEPPE

Torino, 21 Giugno 1919.

(Pompe funebri Genta).

Dopo una vita di lavoro onestamente vissuta, venerdì sera rendeva la sua bell'anima a Dio, munito dei conforti religiosi

MOSS

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

LEBBIANO inviato accreditato riporto importante articolo produzione, distribuzione acqua potabile, scopo privato, intesi Comuni, riferire cedolario Progetti Brunetti. — Koelliker, Lagrange 9, Torino.

ASCIAIO cedesi per lavori diversi, ottimo, forte disponibilità. — Ilisa, via Pietro Cossa 42, Torino.

ACQUISTASI macchina a tessere ingranaggi ricambi dalli cilindrici e ruote elicoidali con linea creatrice tipo Wallwork o Bierlaski, diametro massimo ruote da tessere 1400 x 180 per lunghi fino a 3 m. usata, ma in ottimo stato o di primaria marca, fornita di avviamento automatico in discesa. — Indicare prezzo e particolari, scrivendo a Compagnia Industriale Illustrazione, a Genova 1045 8, Genova Piccapietra, Genova. 15975

ACQUISTO vini legno, botti. — Officina Vasculli, Regina Margherita, 173, Torino. 2566

AEROPLANI in disfacimento, parti metalliche, vendo occasione. — Fissore apparecchiatore Aliers Luigi, via Gaulierio Ferrari 2. c 13318

ALLA difesa del gas si applica con vantaggio costi apparecchi preventivi Talmone usando benzina comune da autocarro, senza sovraccarico di consumo. Stazioni avanzo a tutte le borse e ogni altra applicazione industriale. — Richiesta a Talmone, 3, corso Francia, Torino. 1564

A Segheria attiva lavori precisione altri lavori produzione palchetti brevettati. — Scrivere Mola, Borgofranco, 3. 30462

CAUSA trasloco vendo: Torino Borgaretto 280 x 140, Bronze 200 x 2200, Treisco 150 e 1000, mandrino tornio 30 quattro lavori pneumatici 1200 x 1000; due fogli Arno 270 x 1000; chilogrammo bist. due fresatori fresare ingranaggi; limatrice lunga, limatrice Portuense 350 x 600; trapani colonna fori 30, da millimetri 7 a 20; motori 20 trasmissione completa per colonna; parecchi diversa portata; cassaforte. — Corso Inghilterra Parri, 30. 30416

CERES rimedio per prevenire diabete. Ricco milioni 20. — Ponte Trombetta, 12. c 13035

CORNOVAGLIA coltelli 7 attrezzi, come nuova, tubiera 1.30, vendesi. — Rivolgersi Dottor Nasti, Giaveno. 3684

INDIRIZZI casi specie, paese, per qualsiasi commercio: Industria. — «Consorzio Inoltrese», Torriani, 7, Milano (Chiedere catalogo gratuito 1919, prezzo lire quattro). 11833

MACCHINE cucire qualunque tipo e qualificato, nuovo e d'occasione, compro. — Richard, corso Vercelli, 40. c 13242

MANOMETRI per aria, linee pressioni prodotti — fabbrica Maiocchi Joannis, corso Orbassano, 25. c 11630

MATERASSI preziosissimi. — Fabbrica corso Francia, 30. Brevetti Alleman Polfer. Riparazioni. 2570

NEGOZIANTI mobili. Vendo dieci camere letto nuove, — Gallo, Nizza, 252. 12453

OCCASIONE. Sgombro locale sapone ottimo, qualsiasi, 2,25 al Kg. — Saponificio Borgone, Susa. 3402

OPPORTUNA 500 macchine da scrivere Kor visuale, nuovissime, ottime condizioni. — Scrivere Carlos, 51, via Madama Cristina, Torino. c 12720

QUATTRO coppie trebbiatrici 91-16-18 complete, come nuove, pronte alla campagna, vendonsi. — Alunno Giuseppe, Saluzzo. 30541

RETTIFICA per alberi a gomito, alesatrice verticale orizzontale, macchina per lisciare internamente conici cerca la Fiat. — Fare offerte ortogrammi via La Loggia, 79. 13040

SARRIATRICE per fine cereali. — Irvine, officine indagliate Officina Barosi, via Moretini, 36, Torino. c 3716

SAPONE comune qualità famiglia vendesi lire due chilo. — Saponificio, Rapallo. 13130

SCHERPETTI tricicli veloci, pista minore, 3-8 lire. — Mazzola, 2. c 12903

STABILIMENTO con macchinario e laboratorio, 8 delle lavorazione legno, capace 80-100 operai, posizione centrale Torino, vendesi. — Scrivere Cazzaro, corso Vittorio, 38, Torino. 30727

TETTOIE legno, tegole marsigliesi, lunghezza mt. 12, luce mt. 12, vendonsi. — Via Bologna, 79. 30508

VENDO in blocco macchinetta bollatrice cartoline piattino, lavello, colore, tolosiglia Natale mille sessanta trentamila buste mille 110 cad. — Pesce, Marzini, 3. c 13093

VENDO Officina meccanica Re 500.00, avviata, con 30 % guadagno garantito; pagamento conti contanti; reale stabilità; mesi 900 operai; 200 vetture; 60 cavalli. — Rivolgersi via Roma, 35, Serra. Esclusi mediatori. 30392

Offerte d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A buona conoscenza cercasi abile ingiustrice direttrice Sartoria signora persona Napoli. — Dirigersi Morsia Trinelli, piazza Castello, 29. 30701

BERLITZSCHOOL, Torino, cerca segretaria conoscenza lingue (francese, inglese, tedesco), dattilografia, possibilmente stenografia. c 12774

CERCANSI abilitazione commercio per negozio confezioni. — Arnaudo, Santa Teresa, 12. 30466

CERCANSI apprendisti meccanici. — Ogliosi, Viale Stupinigi, 102. 30737

CERCANSI disegnatori meccanici, esigonsi referenze primo ordine. — Presentarsi con documenti via Cibrario, 9, Malagnia, dalle 14 alle 16, e dalle 19 alle 20. c 13749

CERCANSI operai ed operaie per pulitura e nichelatura. — Offerte a Ragioni, casella postale 713, Torino. 30624

CERCANSI orologiai disoccupati. — Via Migliorati, 7.

CERCANSI subito muratori pratici. — Negozio carni piazza Vittorio Benzoni, 10. c 12797

CERCASI abile macchinista litografo. — Mezzanotti, corso Brescia, 8, Torino. 30502

CERCASI cinque ottime referenze. — Presentarsi via Migliara, 7. c 13134

CERCASI macchinista pellicciaio. — Grandi Gerardo, via Bava, 6, Torino. c 13635

CERCHIAMO abile installatore elettricista; lavoro assicurato dieci giorni; L. 1.50 ora. — Via Barbone Pellati, 20. 30708

CERCO fabbricante cassette per frutta, vino, olio, ecc. — Ferdinando Bacchi, Cremona. c 13042

CERCO abile operaio ebanista; lavoro se non pretende. — Presentarsi Bacchi, 22, Carmagnola. c 13042

CERCO abile falegname serramista, disposto recarsi nel Veneto. — Rivolgersi Guaraglia, Barbaroux, 21, Torino. 30690

CERCO aiutante potiniarico, bravo, capelli (abilotto Pettinatrice Teresa Bassani, via Principe Tommaso, 31. 30660

CERCO lavoranti cassisti Louis XV ed orlatrice. — Via Frejus, 91. 30661

CHAUFFEUR meccanico cercasi per amministrazione. — Scrivere Rullino, Barbaroux, 23. 30690

COMMESSA camicie, cravatte pratica vetta, cercasi subito. — Non presentarsi, scrivere con referenze portinaia via Barbaroux, 9. 30712

COSTRUTTORE disegnatore accurato macchine elettriche cercasi le Officine Elettromeccaniche, Rivarolo Canavese. 13090

ELETTRICISTI per manutenzione motori Stabilimento industriale cercasi. — Scrivere casella postale N. 880, Torino. c 13010

GEOMETRA pratico costruzioni edilizie, cemento armati, troverebbe pronto impiego comunicando pretese e referenze alla Cartiera Burgo, Verzuolo (Cuneo). 13760

La Società dei Tramways Vercellesi cerca abile direttore con vasta conoscenza ramo. — Per informazioni ed offerte, con indicazione carriera, rivolgersi alla Cassa di Risparmio di Vercelli. 1454

LA Società Alti Esplosivi di Roma cerca stabilimento taglialoro per conto occorrente relativo di personale ed orario normali. — Scrivere Direzione Società Alti Esplosivi via del Tritone, Roma. 13722

LATTONIERI e calderai pallaioneri cercansi. — Corso Moncalieri, 12. 30144

RIENELLATORI provetti cercansi. — Presentarsi via Morosini, 30. 30720

ORLATRICI: presentarsi via Giorgio Pallavicini, 15. 772

PETTINATRICE che sappia ben condurre e manovrare cercasi per stagione 1.o luglio al 15 settembre. — Scrivere proteo Giuseppe Perri, via Venti Settembre, 29, Genova. 30706

PRIMARIA Fabbrica automobili di Torino cerca stabilimento lavoro cuoio, stoffe per rivestimento carrozzerie in alluminio, con perfetta conoscenza costruzione modelli e gusto in confezione. Buon stipendio ed interessenza. Inutile fare offerta se non si ha già occupato posto con buone referenze. Preferito chi abbia già relazioni estere per automobili. — Scrivere per colloquio Giuseppe Perrin, corso Siccardi, 13, Torino. c 12964

PRODUTTORE pubblicità serio, attivo cercasi. — Lorenzi Alberto, Novara. 30666

SEGATORE stabilimento lavorazione forte quantità cerco. — Via Madama Cristina, 100. c 12918

SERIA Ditta Genova cerca abile rappresentante per corrispondenza inglese, buon stipendio. — Scrivere con referenze casella 100, Q, Cassa Postale, Genova. 13672

SIGNORA sarta, modista, guardarobiera, impiegata, mezza-lavorante ultime referenze. — Scrivere Nazzaro, **San Domenico, 34.** 30697

GIOVANE signorina cerca ufficio impiego qualsiasi. — Trasferire Ida presso Broccardo, Galliari, 7. 30708

GIOVANE dattilografa cerca ufficio impiego qualsiasi. — Trasferire Faustina, presso Broccardo, Galliari, 7. 30709

GIOVANE ufficiale bersagliere libero servizio, pubblicista, ottima conoscenza tedesco, francese, spagnolo, discreta inglese, lingue orientali, esperto amministrazione, propaganda, corrispondenza francese, inglese, tedesco, chauffeur, accetta qualsiasi decorosa occupazione, possibilmente segretario, amministratore, direttore scuderie corsa. — Offerta Alunno Ufficiale, via Giuseppe Luigi, 30. 30713

GIOVANDITTO assumerebbe lavori scritturazioni in casa. — Fa, Valperga, 5. 30721

INFERMIERA seria, paziente, buona famiglia, accompagnerebbe persona convalescente stazione campagna. — Indirizzare Infermiera, via Bruino, 28, Torino. c 13092

INGEGNERE meccanico, attualmente direttore importante Stabilimento metallurgico, offresi Azienda primo ordine. — Scrivere casella 63 M, Unione Pubblicità, Milano. 12870

RAGIONIERE esperto assume ore libere lavori contabilità ed amministrazioni. — Scrivere Rag. Lavatelli, Belvedere, 9, Torino. 30703

SEGATORE meccanico, capace dirigere segheria, offresi. — Negretti, via Garibaldi, 41. 70

TECNICO, capo modellatore, specialista modelli pressione, lunga pratica, offresi; qualunque proposta. — Indirizzare offerta Fantoni, corso Dante, 46. 30710

TRENTATREENNE modellista, 15 anni pratica commerciale, contabilità, cognizioni tecniche automobilistiche, offresi serio Ditta; massime referenze. — Scrivere, corso Porta Nuova, 5. 30691

UFFICIALE smobilitato, giovane, diploma regio, serio, attivo, cauzione, cerca qualunque impiego decoroso anche fuori, disposto viaggiare. — Minicucci, via Pellico, 2. 30731

Società, capitali
ritiri o cessioni d'azienda

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFARONE. Causa salute cedo Azienda industriale e commercio. — Morella, via Aglié, 7. c 13018

AFFARONE. Ditta seria cedo Azienda industriale e commercio. — Morella, via Aglié, 7. c 13019

AFFARONE. Ditta seria cedo Azienda industriale e commercio. — Morella, via Aglié, 7. c 13020

CAFFÈ-Bottiglieria con buonissima posizione centrale d'affari, reddito garantito, causa sua malattia cede subito, anche gratis, locale mobiliato di lusso. Trattare mezzi Mauri Attilio, corso Vercelli, 7, Torino. c 12953

CAUSA malattia rinomata specialissima Fabbrica carri e carrozze — Scrivere 41 Ufficio Inserzioni, via Po, 19. 30646

CEDO negozio centralissimo, con o senza mobili, liquidato, via La Chiusa, 28. 30601

MEDICO dermosifilografo cede clientela collega libero specialità, esperiarlo studio. Non rispondesi a quesiti. — Biondi, piazza Lagrange, 2. 13040

NEGOZIO commestibili, vini, mescitazione agnelli macellati. — Zucchi, corso Vercelli, 115. 30738

OFFICINA meccanica unica costruzione cedesi Europa causa doppi impieghi della medesima; garantita maggiori affari. — Autocritici, Porta Palatina, 12. 30716

PARRUCCHIERI. Ritiro subito bottega barbiere con alloggio signore Svizzera. — Scrivere Presso, Ufficio 1, Zoll, Saanpedersteeg. 12969

PER motivi salute rinuncio avviatissimo, centrale negozio confezioni per signora. — Rivolgersi Confezioni Roma, via Genova, 11, Torino. 30695

PER causa cui commercio rinuncio elegante negozio splendidamente guidato, sito Piazza Castello. — Grande Stima, 9. 13005

RIMETTESI avviatissima fototeria, Lanterna, posizione centrale. — Lanzavecchia, via Montevecchio, 28. 30698

RIMETTESI Bottiglieria angolo, con Caffè, Latteria, grande giuoco bocce, alloggio unito; prezzo minimo. — Ellena, via Grudobaldo, 24. 30671

TRATTORIA giuoco bocce, pergolati, unito commissioni, posizione ottima, rimettesi. — Schiaffonati, rivolgersi Zucchi, corso Vercelli, 115. 30740

VENDESI ingrossa banco giornali, fermata tram Carmagnola. — Piazza Corso Trento, 35. 13078

Ville, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI stagione estiva villetta quattro camere mobiliate, disponibile da Pasqua, rivolgersi Trattoria Rivolgersi Santhiano corso Torino, 2, Pinerolo. 30693

ALASSIO Affittasi villa 10 vani, 10 letti, ampio giardino. — Nesso, Parravicino, Alassio. 30662

BELLISSIMA palazzina presso Tesoriera vendo. — Barbolini, via La Cimbro 38. 30699

CASA signorile, nuova, 7 camere, giardino, splendida posizione, vendo 50.000. — Simonetti, via Rossini, 8. 30640

CASCINA di mezzanotte vigna, prati campi palazzina 15 camere, cappella, giardino, frutteto, cortile, scuderia, garage, cantina completa, si strada provinciale a dieci chilometri da Torino, colloco vendesi subito lire 400 mila. — Rivolgersi Lario, 12, via Principe Amedeo, Torino. 13004

CASETTA piccola comprendente stabile Barriera Torino. — Offerte Desiderata Barbonenno, posta. 30754

CASETTA tre camere, cantina, portico, frutta, 10 collina, 12 minuti Moncalieri, vendo, cattivo caso ultima Torino. — Elia, corso Vittorio, 71. 30750

CERCO due, tre camere, con giardino, Torino, oppure piccoli dintorni. — Scrivere Centrale, via Roma, 3. 30708

D'AFFITTARE villa alle ambienti, giardino, frutta, splendida posizione. — Rivolgiasco Torinese, Ufficio postale. 30658

PALAZZINA con giardino signorile subito. — Rivolgersi Garella, Juvarra, 16. c 12102

PALAZZINA moderna, ambienti, 15 ambiente, giardino, corso Regina, vendesi. — Scrivere Sindaco, via Roma, 3. 30749

PER cessata attività commercio vendesi elegante negozio splendidamente guidato, sito Piazza Castello. — Grande Stima, 9. 13005

VENDESI villa strada Cavoretto, mille comodità, 10 ambienti, cantine, vasto giardino. — Rivolgersi via Cibrario, 99. 30696

VILLA con giardino e vigna, 15 minuti sopra Reggia, strada Quarto, corso Vittorio, 33. 30707

VILLA con o senza terreni acquisto subito. — Ufficio, Juvarra, 18. c 13101

VILLA, giardino, frutteto, collina vicinanze Torino, posizione sana, incantevole, vendo 100.000. — Scrivere Capparelli, corso Vittorio, 36, Torino. 30752

VILLINO o palazzina semilibero centrale acquisterei subito, massime ambienti. — Scrivere Rosso, Torino, via Villafranca, 58. c 13032

50.000 villa nove vani nel rustico, vigna, pesto frutteto, cortile, e per lire seimila caserta robustissima cinque vani di cantine, terreno adiacente, cortina Monferrato, ferrovia stazionale, corriera ferroviaria. — Piemont Ormea, 6, Torino. c 12980

200.000 più disponga subito acquisto caso in Torino o immediate. — Inviare offerte Garella, via Juvarra, 16. c 13053

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobiliari

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

APPARTAMENTO signorile cinque ambienti, cucina, accessori, con appartamento per grande — Rivolgersi via Milano, 7. 30707

BOMBIERI in vista ex Barriera Nizza con quartiere, cinque vicinanze centro. — Capra, via Carlo Alberto, 5. 13049

CERCASI locale cat. uso, con cortile ferroviario. — Scrivere Tiberio, via Ospedale, 10, Torino. c 12948

CERCASI ufficio moderno locale industriale, fino 400 mq. con uso motrice, possibilmente primo piano. — Scrivere Ufficio pellicciaio Gerbaudo, via Principe Tommaso, 36. c 13155

CERCASI quartiere 3 camere, cucina, gabinetto, luce, gas, primo piano, centro. — Scrivere Ferrero, Lagrange, 35. 30744

CERCO due, tre camere, con giardino, Torino, oppure piccoli dintorni. — Scrivere Centrale, via Roma, 3. 30708

COMMERCIANTE cerca locale adatto ammobiliato, preferibilmente sul viale, purchè centralissimo. — Scrivere, Stefano Cristina, 2. c 13070

CONIUGI soli, cercano matrimoniale, comodo cucina presso San Secondo o Crocetta, disponibile anche 1.o ottobre. — Porta grande, via Graselli, 12. 30727

DISTINTO signore, persone stabile, molto serio cerca camera ammobiliata, spaziosa. — Torino, corso Duca, 46. 30749

PER fine giugno distinta famiglia via San Donato cerca quartiere 5 camere, giardinetto. — Offerte Rivista, via Arsenale, 2. 30746

VOLO solo cerca camera ammobiliata. — Offerte Rivista, via Arsenale, 2. 30745

Annunzi vari

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Acquisto, oro, gioielli, polizze relative compro vendo. — Bolgeo, 8, piano rialzo. 30674

ABITI eleganti modelli Parigi, ultimo arrivo. — Rossi, via Stampatori, 11. 30701

ABITI, pellami, biancheria, tendaggi compro, vendo, — Rossi, via Stampatori, 11. 30701

ACCIAIATORI serie persone, tutto spurgo, capaci lavoro, lire cinque giornaliere garantite. Rispondere subito, Isabelli, assortimento cappelli lanciato in tutti paesi, unica, artisticissima. — Ditta Isabelli, Garibaldi, cinque. 30731

GIOVANE serio, robusto, intraprendente, impiegherebbe utime referenze. — Scrivere Nazzaro, **San Domenico, 34.** 30697

CAPO offresi qualunque tasso semplice o composto automobile, causa posto inferiore. — Scrivere Vallino, via Roma, 3. c 13136

CERCO posto presso serio annullo, dalmo cauzione o commissaria, età 30, serio referente. — Principe Tommaso, 2, pianterreno. 30727

CHAUFFEUR meccanico benzolone serio, referenze, best pratico. — Scrivere Anselmino, via Bligny, 2. 30707

CONTABILE, dattilografa veneta, pratica commercio, disposta assumere lavoro anche ripetizioni, offresi Istituzione, meglio se Ditta commerciale. — Scrivere Maria Pierra, via Urbano Rattazzi, 3. 30697

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, tedesco, disponibile subito. — Cordiero Arturo, 30698

CUOCO, buone referenze, cerca posto casa signorile onesta, campagna. — Peretti Giovanni, via Sacchi, 28, Torino. 30733

DISPONENDO ore libere, brevi ore settimanali in qualità contabile, abilità comprovata, massima Carta Olimpia, corso Siccardi 97. 30751

DISTINTISSIMA signorina, diplomata, cerca come tabilità privata, conoscenza lingue, referenze prima serietà. — Modello, Maria Vittoria, 2. 30729

FOTOGRAFO abile ritocco, ritratto, paesaggio, occuperebbesi. — Giovanni Arduino, via Bligny, 2, Torino. 30705

GIOVANE colto, conoscenza inglese, tedesco, discreta francese, stenografia, dattilografia, impiegherebbesi Ditta importante; eventualmente collaborazione, corso Casale, 39. 30732

GIOVANE serio, robusto, intraprendente, impiegherebbesi ultime referenze. — Scrivere Nazzaro, **San Domenico, 34.** 30697

GIOVANE signorina cerca ufficio impiego decoroso. — Trasferire Ida presso Broccardo, Galliari, 7. 30708

GIOVANE dattilografa cerca ufficio impiego qualsiasi. — Trasferire Faustina, presso Broccardo, Galliari, 7. 30709

GIOVANE ufficiale bersagliere libero servizio, pubblicista, ottima conoscenza tedesco, francese, spagnolo, discreta inglese, lingue orientali, esperto amministrazione, propaganda, corrispondenza francese, inglese, tedesco, chauffeur, accetta qualsiasi decorosa occupazione, possibilmente segretario, amministratore, direttore scuderie corsa. — Offerta Alunno Ufficiale, via Giuseppe Luigi, 30. 30713

GIOVANDITTO assumerebbe lavori scritturazioni in casa. — Fa, Valperga, 5. 30721

INFERMIERA seria, paziente, buona famiglia, accompagnerebbe persona convalescente stazione campagna. — Indirizzare Infermiera, via Bruino, 28, Torino. c 13092

INGEGNERE meccanico, attualmente direttore importante Stabilimento metallurgico, offresi Azienda primo ordine. — Scrivere casella 63 M, Unione Pubblicità, Milano. 12870

RAGIONIERE esperto assume ore libere lavori contabilità ed amministrazioni. — Scrivere Rag. Lavatelli, Belvedere, 9, Torino. 30703

SEGATORE meccanico, capace dirigere segheria, offresi. — Negretti, via Garibaldi, 41. 70

TECNICO, capo modellatore, specialista modelli pressione, lunga pratica, offresi; qualunque proposta. — Indirizzare offerta Fantoni, corso Dante, 46. 30710

TRENTATREENNE modellista, 15 anni pratica commerciale, contabilità, cognizioni tecniche automobilistiche, offresi serio Ditta; massime referenze. — Scrivere, corso Porta Nuova, 5. 30691

UFFICIALE smobilitato, giovane, diploma regio, serio, attivo, cauzione, cerca qualunque impiego decoroso anche fuori, disposto viaggiare. — Minicucci, via Pellico, 2. 30731

Società, capitali
ritiri o cessioni d'azienda

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFARONE. Causa salute cedo Azienda industriale e commercio. — Morella, via Aglié, 7. c 13018

AFFARONE. Ditta seria cedo Azienda industriale e commercio. — Morella, via Aglié, 7. c 13019

AFFARONE. Ditta seria cedo Azienda industriale e commercio. — Morella, via Aglié, 7. c 13020

CAFFÈ-Bottiglieria con buonissima posizione centrale d'affari, reddito garantito, causa sua malattia cede subito, anche gratis, locale mobiliato di lusso. Trattare mezzi Mauri Attilio, corso Vercelli, 7, Torino. c 12953

CAUSA malattia rinomata specialissima Fabbrica carri e carrozze — Scrivere 41 Ufficio Inserzioni, via Po, 19. 30646

CEDO negozio centralissimo, con o senza mobili, liquidato, via La Chiusa, 28. 30601

MEDICO dermosifilografo cede clientela collega libero specialità, esperiarlo studio. Non rispondesi a quesiti. — Biondi, piazza Lagrange, 2. 13040

NEGOZIO commestibili, vini, mescitazione agnelli macellati. — Zucchi, corso Vercelli, 115. 30738

OFFICINA meccanica unica costruzione cedesi Europa causa doppi impieghi della medesima; garantita maggiori affari. — Autocritici, Porta Palatina, 12. 30716

PARRUCCHIERI. Ritiro subito bottega barbiere con alloggio signore Svizzera. — Scrivere Presso, Ufficio 1, Zoll, Saanpedersteeg. 12969

PER motivi salute rinuncio avviatissimo, centrale negozio confezioni per signora. — Rivolgersi Confezioni Roma, via Genova, 11, Torino. 30695

PER causa cui commercio rinuncio elegante negozio splendidamente guidato, sito Piazza Castello. — Grande Stima, 9. 13005

RIMETTESI avviatissima fototeria, Lanterna, posizione centrale. — Lanzavecchia, via Montevecchio, 28. 30698

RIMETTESI Bottiglieria angolo, con Caffè, Latteria, grande giuoco bocce, alloggio unito; prezzo minimo. — Ellena, via Grudobaldo, 24. 30671

TRATTORIA giuoco bocce, pergolati, unito commissioni, posizione ottima, rimettesi. — Schiaffonati, rivolgersi Zucchi, corso Vercelli, 115. 30740

VENDESI negozio banco giornali, fermata tram Carmagnola. — Piazza Corso Trento, 35. 13078

Ville, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI stagione estiva villetta quattro camere mobiliate, disponibile da Pasqua, rivolgersi Trattoria Rivolgersi Santhiano corso Torino, 2, Pinerolo. 30693

ALASSIO Affittasi villa 10 vani, 10 letti, ampio giardino. — Nesso, Parravicino, Alassio. 30662

BELLISSIMA palazzina presso Tesoriera vendo. — Barbolini, via La Cimbro 38. 30699

CASA signorile, nuova, 7 camere, giardino, splendida posizione, vendo 50.000. — Simonetti, via Rossini, 8. 30640

CASCINA di mezzanotte vigna, prati campi palazzina 15 camere, cappella, giardino, frutteto, cortile, scuderia, garage, cantina completa, si strada provinciale a dieci chilometri da Torino, colloco vendesi subito lire 400 mila. — Rivolgersi Lario, 12, via Principe Amedeo, Torino. 13004

CASETTA piccola comprendente stabile Barriera Torino. — Offerte Desiderata Barbonenno, posta. 30754

CASETTA tre camere, cantina, portico, frutta, 10 collina, 12 minuti Moncalieri, vendo, cattivo caso ultima Torino. — Elia, corso Vittorio, 71. 30750

CERCO due, tre camere, con giardino, Torino, oppure piccoli dintorni. — Scrivere Centrale, via Roma, 3. 30708

D'AFFITTARE villa alle ambienti, giardino, frutta, splendida posizione. — Rivolgiasco Torinese, Ufficio postale. 30658

PALAZZINA con giardino signorile subito. — Rivolgersi Garella, Juvarra, 16. c 12102

PALAZZINA moderna, ambienti, 15 ambiente, giardino, corso Regina, vendesi. — Scrivere Sindaco, via Roma, 3. 30749

PER cessata attività commercio vendesi elegante negozio splendidamente guidato, sito Piazza Castello. — Grande Stima, 9. 13005

VENDESI villa strada Cavoretto, mille comodità, 10 ambienti, cantine, vasto giardino. — Rivolgersi via Cibrario, 99. 30696

VILLA con giardino e vigna, 15 minuti sopra Reggia, strada Quarto, corso Vittorio, 33. 30707

VILLA con o senza terreni acquisto subito. — Ufficio, Juvarra, 18. c 13101

VILLA, giardino, frutteto, collina vicinanze Torino, posizione sana, incantevole, vendo 100.000. — Scrivere Capparelli, corso Vittorio, 36, Torino. 30752

VILLINO o palazzina semilibero centrale acquisterei subito, massime ambienti. — Scrivere Rosso, Torino, via Villafranca, 58. c 13032

50.000 villa nove vani nel rustico, vigna, pesto frutteto, cortile, e per lire seimila caserta robustissima cinque vani di cantine, terreno adiacente, cortina Monferrato, ferrovia stazionale, corriera ferroviaria. — Piemont Ormea, 6, Torino. c 12980

200.000 più disponga subito acquisto caso in Torino o immediate. — Inviare offerte Garella, via Juvarra, 16. c 13053

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobiliari

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

APPARTAMENTO signorile cinque ambienti, cucina, accessori, con appartamento per grande — Rivolgersi via Milano, 7. 30707

BOMBIERI in vista ex Barriera Nizza con quartiere, cinque vicinanze centro. — Capra, via Carlo Alberto, 5. 13049

CERCASI locale cat. uso, con cortile ferroviario. — Scrivere Tiberio, via Ospedale, 10, Torino. c 12948

CERCASI ufficio moderno locale industriale, fino 400 mq. con uso motrice, possibilmente primo piano. — Scrivere Ufficio pellicciaio Gerbaudo, via Principe Tommaso, 36. c 13155

CERCASI quartiere 3 camere, cucina, gabinetto, luce, gas, primo piano, centro. — Scrivere Ferrero, Lagrange, 35. 30744

CERCO due, tre camere, con giardino, Torino, oppure piccoli dintorni. — Scrivere Centrale, via Roma, 3. 30708

COMMERCIANTE cerca locale adatto ammobiliato, preferibilmente sul viale, purchè centralissimo. — Scrivere, Stefano Cristina, 2. c 13070

CONIUGI soli, cercano matrimoniale, comodo cucina presso San Secondo o Crocetta, disponibile anche 1.o ottobre. — Porta grande, via Graselli, 12. 30727

DISTINTO signore, persone stabile, molto serio cerca camera ammobiliata, spaziosa. — Torino, corso Duca, 46. 30749

PER fine giugno distinta famiglia via San Donato cerca quartiere 5 camere, giardinetto. — Offerte Rivista, via Arsenale, 2. 30746

VOLO solo cerca camera ammobiliata. — Offerte Rivista, via Arsenale, 2. 30745

Annunzi vari

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Acquisto, oro, gioielli, polizze relative compro vendo. — Bolgeo, 8, piano rialzo. 30674

ABITI eleganti modelli Parigi, ultimo arrivo. — Rossi, via Stampatori, 11. 30701

ABITI, pellami, biancheria, tendaggi compro, vendo, — Rossi, via Stampatori, 11. 30701

ACCIAIATORI serie persone, tutto spurgo, capaci lavoro, lire cinque giornaliere garantite. Rispondere subito, Isabelli, assortimento cappelli lanciato in tutti paesi, unica, artisticissima. — Ditta Isabelli, Garibaldi, cinque. 30731

AD alti lavori compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertolè, via Bogino, 4. 30687

A. Signora vende tailleur lana blanca, Alfa, seta nera, mezzotinta, e diversi. — Corso Valdattino, 10, Giordanisti, informazioni. 30729

ASSUME ottimo informazioni private, matrimoniali, intellettuali, riservate. Permesso Autorizzato Istituto Nazionale «Sonia», primo genere Italia. — Carlalberto, 23 Milano (Programmi gratis). 13087

AUTOPIANO grandioso modello perfezionato, autocanto, nuovo. — Perlo Accademia Albertina, 3. c 12778

AUGH affare. Macchina singer nuovissima. — Portinaio via Bernardino Galliari, 10. 30711

CASSAFORTE grandiosa, costruzione solida, vendo subito. — Marina, cavallo postale 166. 30662

CERCASI macchina per pesatrice lisb. pesatrice mensile usata. — Rivolgersi via Duchessa Jolanda, 18. 30735

COMPERO elegante calesse a cesta a tandem, ecc. subito città. — Arnaudo, Perrone, 2. 30728

DENTIERE nuove, usate comprera Barocchi pratici via Nizza, rimpetto 15. 30680

ESTRATTO carne squisitissima sostituisce vantaggiosamente burro, ecc. Prezzo incredibile. — «Spes», via Maestri, 3, Torino. 30511

FORNELLI a petrolio, alcool, elettrici, carbone, seggiatori. — Pacchetti, via Genova, 32. 70

GRANDE tavola noce massiccio vendesi. — Lagrange, 21, piano 3.o, Sacchi. 30718

IMPORTANTE Laboratorio assume qualsiasi lavoro completo in biancheria, corredi, sacchetti, ecc., a disposizione impiantato tutta produzione con forti Case. — Scrivere Tecca, Venaria 30, Torino. 30680

LETTINO ferro 1.85 x 0.70, paglericcio nuovo, vendesi occasionale. — Via Barolo, 10. 30703

MAGNETISMO Consultazioni del celebre occultista professore Berio. — Via Montebello, 23. 30634

MOBILI ufficio inglesi, mobilio, materiale chirurgia vendo occasione. Compro pellicola e sola pelle. — Bilella, Bologna, 43. 30703

MOBILIE. Vendo letto eccezionale ornamento, grande, forti, utili, paraletti, pochissimo, tolone, sparterie, divano comodo anche 12-14, 19-21. — Marcello Tassi, Barolo, 7, terzo. 30731

MUSICISTI, Affarone, blocco 20) musiche piano, orchestra, L. 1 pezzo — Scuola Musica corso Cirié, 19. 30735

OCCASIONE Acquisto bella borsa d'oro, 15 rubarelle stipendio fortissimi vendonsi. — Portinaio via Mazzini, 3. c 12922

OCCASIONE. Letti gemelli, materassi, ottomana 10 sfere, guardaroba grande, comò, salotto stile, tavolo, salotto Vienna, cabina telefono. — Boucher, 6, via Meravigli. 30693

OCCASIONE Cercansi macchinari per lattonieri anche impianto completo. — Indirizzare Fonderie, Viale Castelfidardo, 7, Roma 30. 13067

PIANOFORTE, specchiera antica vendo; visibili ogni pomeriggio, gli orli. — Raymondo, corso Duca Genova, 4. c 13039

PIANOFORTI, splendida occasione armonium vendo, compro. — Prete, Accademia Albertina, 3. 12778

RIPARANSI tappeti d'ogni genere, turchi, persiani — Levi Isacco, Belvedere, 17. 30736

SPOSI, Camera stupenda noganno, eccezionalissima causa trasloco cedesi subito. — Madama Cristina, 30. 30702

STORES, tendoni, pezzi monumentali, vantaggiosa occasione per canovaccia, Hôtels, stazioni eliminerie. — Manifattura Stores, Rudenza, Consolato, 15. 30747

TARAGNONI due da vendere, portata da 10-20 quintali; cavallina, carrozza piccola [illegible] romane, lunghi da vendere — R. M., Gallo Manoli, 8. 30691

TELEFERICA, accessori, qualunque genere, acquisterei. — Magno, via Madama Cristina, 110. 30610

VENDESI modello e bicicletta causa partenza. — Via Pollenzo, N. 17. c 13079

VENDESI occasione bel banco negozio vini, stagere, bottiglie libro. — Via Sallerirani, 91. 30698

VENDO camera letto, guardaroba, cassa grande, cucina economica, orologio pater [illegible] — Carrampone, Cibrario, 21. 30683

VENDO cavalla sinestra, trotto, anni cinque. — Via Bellezia, 36 bis. c 13063

VENDO vestiario commerciante, patrimonio ingegneria, specialmente signorina, valore con date. — Scrivere Giachino, Agenzia Commerciale, via Belleria, 18. c 13065

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CONTABILITA', stenografia, dattilografia, lingue (ripresa inizio). Accelerazioni corsi individuali; collettivi. Diploma. Chiedere programmi. — Scuola Ragioneria Nazia, via Alfieri, 19. 30699

Rappresentanti, viaggiatori

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

PIAZZISTA ottimo, giovane, attivissimo, cercasi per genere forte consumo. — Scrivere Bolla, via Villa Regina, 2, Torino. 30746

RETRIBUISCONSI attivi rappresentanti, agenti, corrispondenti regionali. — Rivolgersi «Gazzetta Lombarda», Milano. 3979

STABILIMENTO arti grafiche di Milano cerca adatto rappresentante con referenze primo ordine. — Indirizzare offerte per lettera illustrata, via Francesco Paulo, 11, Torino. 30660

STATI Uniti. Partendo luglio, esperto comm